1483, 6 aprile – Nascita di Raffaello.

Come data di nascita di Raffaello, si indicava dai più il 28 marzo; da altri il 6 aprile del 1483. La prima opinione poggiava sull'asserzione del Vasari, secondo il quale Raffaello nacque e morì di Venerdì Santo. Questa ricorrenza nel 1483 cadde il 26 o il 28 marzo, secondo che si computa seguendo le tavole astronomiche, o il Calendario Giuliano; onde la data del 28 accettata dalla maggioranza dei biografi.

La seconda opinione si fondava sull'epitaffio del Bembo, che dice Raffaello morto il 6 aprile, nello stesso giorno della nascita, e intendeva lo stesso giorno nel senso più ovvio, cioè della stessa data. Sembra più logico accogliere questa seconda opinione, tenendo conto che il Bembo era contemporaneo di Raffaello, che l'indicazione degli anni vissuti dal defunto è ben precisa (ciò che non sarebbe se Raffaello fosse nato il 26 o il 28 marzo), e che un ecclesiastico non sarebbe caduto in errore sulla data del Venerdì Santo della nascita. (Cfr. A. Zazzaretta, Sulla data della nascita di Raffaello, ne L'Arte, 1920, pp. 1 e sgg.). Questa ipotesi è confortata, secondo noi, da un passo della lettera di Marcantonio Michiel (vedi oltre, p. 113). L'anniversario riguarda dunque la data, non la

Per l'epitaffio ricordato sopra, v. pp. 119-120.

1485, 2 agosto – Morte del nonno paterno di Raffaello, Sante di Piero.

La famiglia di Raffaello derivava da un Sante, vissuto al principio del XIV secolo, onde il patronimico Santi, o de' Santi. Sante di Piero, di Colbordolo, volgarmente detto Peruzzolo, ebbe per figli Giovanni, padre di Raffaello, Don Bartolomeo, arciprete della Pieve di San Donato, e per figlie Santa, moglie del sarto Bartolomeo, di Marino, Margherita moglie di Antonio di Bartolomeo Vagnini, e madre di Girolamo Vagnini. (Cfr. L. Pungileoni, Elogio storico di Giovanni Santi..., Urbino, 1821, p. 21).

Dal testamento di Sante, pubblicato da L. Pungileoni (op. cit., p. 130) e da J.-D. Passavant (Raphaël d'Urbin et son père Giovanni Santi, Parigi, 1860, I, pp. 357-358) (1).

⁽¹⁾ Dell'opera del Passavant citiamo la traduzione francese perchè di più facile consultazione. In italiano ne esiste la traduzione fatta da G. Guasti e pubblicata in tre volumi a Firenze dal 1882 al 1891.

Il documento seguente e gli altri pubblicati dal Pungileoni nelle sue due opere riguardanti Giovanni Santi e Raffaello appartengono ai vari Archivi di Urbino (Archivio notarile, Archivio della Fraternita, Archivio di S. Croce, Libreria Biancalana, Pieve di Gradara, Archivio di San Francesco, Archivio della Compagnia del Corpus Domini, Archivio Comunale).

« Die secunda mensis Augusti obiit dictus testator et die ultima ejusdem autenticavi ».

1491, 7 ottobre – Morte della madre di Raffaello, Magia di Battista di Nicolò Ciarla.

Giovanni Santi, come appare da un rogito del 25 maggio 1492, passò a seconde nozze con Bernardina di Pero. (Cfr. L. PUNGILEONI, Elogio cit., pp. 133).

Dal libro *Inirata et Esito dal* 1484 *al* 1496 di S. Francesco, pubblicato da L. Pungileoni (*op. cit.*, p. 139) e da J.-D. Passavant (*op. cit.*, I, p. 364).

C. 34 tergo: « A dì 7 ottobre 1491 entrò 14 $^{1}/_{2}$ lib. de cera per la morte de la donna de Giovan de Sancte ».

٦.

« A dì 10 dicto per l'uffitio della donna de Giovan de Sancte ».

1494, 27 luglio - Giovanni Santi fa testamento.

Pubblicato da L. Pungileoni (*Elogio* cit., p. 135) e da J.-D. Passavani (*op. cit*, I, pp. 361-363).

«...In omnibus autem suis bonis... suos haeredes universales instituit Dom. Bartolomeum ejus fratrem, Raphaelem ejus filium legitimum et naturalem ex do. Magia...».

1494, 29 luglio – Giovanni Santi rifà il testamento.

Nel nuovo testamento appaiono soppressi i due legati a favore di D. Girolamo Vagnini e del Convento di S. Chiara, benchè, dopo la morte di Raffaello, il Vagnini conseguisse l'usufrutto di cento fiorini, e cinquanta ne avessero le monache di S. Chiara, (Cfr. L. Pungileoni, Elogio cit., pp. 136-137 e J.-D. Passavant, op. cit. I, p. 363).

1494, 1º agosto - Morte di Giovanni Santi.

Fu sepolto il giorno seguente nella chiesà di S. Francesco (C/r. L. PUNGILEONI, Elogio cit., p. 45).

Dal libro della Sagrestia di S. Francesco citato, pubblicato da L. Pungilboni (op. cit., p. 137) e da J.-D. Passavant (op. cit., I, p. 363).

« A dì ditto I d'agusto per la morte di Giovan de Sante intrò lib. 14 e 8 de cera ».

1494, 8 agosto — Particola del testamento del nonno materno di Raffaello, che lascia al mipote i centocinquanta fiorini della dote materna, più un'altra piccola somma.

Pubblicata da L. Pungileoni (Elogio storico di Raffaello Santi da Urbino..., Urbino, 1829, p. 12, nota e da J.-D. Passavani (op. cit., I, p. 367).

« Baptista q. Nicolai Ciarla de Urbino sanus... reliquit Raphaeli pupillo et filio ol. Joannis Sancti, et do. Magiae fil. q. dicti Testatoris florenos CL. quos dicta Magia habuit tempore contracti matrimonii cum dicto Joanne. Item reliquit dicto jure dicto Raphaeli solidos quinque pro legitima et falcidia ».

1494, 8 ottobre - Particola del testamento dell'ava materna.

Pubblicata da L. Pungileoni (*Elogio...*, p. 12, nota) e da J.-D. Passavant (op. cii., I, p. 367).

« Do. Camilla uxor Baptistae q. Nicolai Ciarla... reliquit Raphaeli ejus Nepoti pro parte et falcidia XI. bononienos ecc. ».

1495, 31 maggio – Obbligazione di Bartolomeo di Sante, fratello di Giovanni Santi, a favore della cognata.

Bartolomeo di Sante, zio e tutore di Raffaello, si obbliga, anche a nome del nipote, di pagare alla vedova del fratello, matrigna del pupillo, i cinquantadue fiorini, che a lei aveva assegnato il marito.

Rogito di Federico di Paolo di Monte Guiduccio, notaio d'Urbino, pubblicato da L. Pungileoni (*Elogio...*, p. 13, nota) e da J.-D. Passavant (op. cit., I. p. 364).

«D. Bartholomaeus q. Sancti de Peruzolis de Urbino per se et suos heredes... ac etiam nomine et vice Raphaelis ejus nepotis... tutorio nomine ipsius Raphaelis... obligavit mastro Peri Partis de Urbino praesenti et recipienti pro donna Bernardina ejus filia et uxore ol. magistri Joannis q. Santis ut Patri et legitimo administratori ejusdem donnae Bernardinae dare et solvere florenos quinquaginta duos... quos reliquit dictus m. Joannes in ejus testamento... restitui donnae Bernardinae...».

1495, 17 giugno – Il detto Bartolomeo è condannato a contribuire al mantenimento di Elisabetta, e di Bernardina, rispettivamente sorellastra e matrigna di Raffaello.

Rogito del notaio suddetto, pubblicato da L. PUNGILEONI (Elogio..., p. 13, nota) e da J.-D. Passavant (op. cii., I, p. 364).

« Antonius Umili vic. gen... condemnamus dictum D. Bartholomaeum...ad dandos pannicellos... pro sustentatione puellae Elisabetae... obligando dictum d. Bartholomaeum ad alimentandum dictam donnam Bernardinam, ut possit in domo mariti stare juxta testamentum...».

Rogito del notaio suddetto, pubblicato da L. Pungileoni (op. cit., pp. 21-22, nota) e da J.-D. Passavant (op. cit., I, pp. 364-365).

« Nos Alexander Spagnolus de Mantua decretorum doctor et vicarius R. D. Ioannis Petri de Arrivabenis epis. Urb. cognitor et decisor litis... inter donnam Berardinam filiam Peri Partis et ser Alexandrum Marsili ejus procuratorem... et donnum Bartolomeum q. Sancti Peruzoli... et Rafaelem Io. Sancti et ser Lodovicum Baldi procuratorem eorum... assertos reos conventos... sententiamus et in scriptis declaramus... praedictum D. Bartolomeum, non obstantibus exceptis, compellandum et compelli debere ad eligendum unum arbitrum et bonum virum pro parte sua, qui cum alio eligendo ex parte donnae Berardinae habeant declarare dicta alimenta juxta facultates haereditatis, habita ratione ejus quod ipsa operari potuisset in domo haeredum et prout in dicta... et hoc pro quarta haereditatis tangente d. D. Bartolomeo, et pro residuo reservamus jus et facultatem d. donnae Berardinae rectius agendi contra dictum Rafaellum minorem: et eundem D. Bartolomeum in expensis condemnamus ».

ζ,

1499, 3 giugno – Raffaello è nominato in una convenzione per gli alimenti da fornirsi alla matrigna e alla sorella.

Rogito di Matteo degli Oddi notaio in Urbino, pubblicato da L. Pungileoni (Elogio..., p. 33, nota) e da J.-D. Passavant (op. cit., I, p. 365).

« 1499. jun 3. Conventio inter do. Berardinam... et domnum Bartolomeum et Raphaelem occasione legati facti per Joannem Sanctis super alimentis, victu et vestitu dictae do. Berardinae... venerunt ad infrascriptam transactionem... dare et solvere pro alimentis dictis do. Berardinae et Elisabeth florenos viginti sex... et quod dicta Elisabeth per duos annos stare debeat in domo magistri Peri penes dictam do. Berardinam ejus matrem, habere debeat alimenta ecc. ».

1500, 13 maggio – Raffaello è assente da Urbino.

Atto di Matteo degli Oddi notaio in Urbino, pubblicato da L. Pungileoni (Elogio..., p. 33, nota) e da J.-D. Passavant (op. cit., I, p. 365).

«1500. maij 13. Magister Petrus Mag. Partis aurifaber... nomine et vice do. Berardinae ejus filiae... promisit se facturum, quod dicta do. Berardina ratum habebit praesens instrumentum... de ulterius non petendo... do. Bartolomeo stipulanti pro se et nomine Raphaelis fil. dicti Joannis... de summa et quantitate viginti sex florenorum etc. Et mihi notario publico... pro dicto Raphaele absente, summa etc. – Matheus ser Thomae de Oddis de Urbino notarius.

1500, 10 dicembre - Raffaello riceve l'incarico del S. Nicola da Tolentino

Questo quadro fu fatto da Raffaello per la cappella di patronato di Andrea Baronci nella chiesa di S. Agostino in Città di Castello. La pittura, rovinata da un terremoto che demolì in parte la chiesa, fu venduta in monaci a Pio VI, il quale la fece dividere in varie parti, che dovevano essere restaurate. Di queste, dopo l'assedio di Roma nel 1849, si perdettero le tracce. In tempì più vicini a noi si ritrovarono frammenti della frimitiva composizione: la Vergine e l'Eterno tra gli Angeli nel Museo Nazionale di Napoli, e il busto di Angiolo nella Galleria di Brescia. Una copia parziale dell'originale si conserva nella Galleria Civica di Città di Castello.

Documento pubblicato da G. Magherini Graziani (Documenti inediti relativi al San Nicola da Tolentino e allo Sposalizio di Raffaello, in Bollettino della R. Dep. di St. Patria per l'Umbria, XIV, 1908, pp. 88-89).

Archivio Notarile di Città di Castello, Protocollo di ser Gentile di ser Giovanni Buratto, dal 28 gennaio 1500 al 28 febbraio 1502, n. 46, carte 94 v.

dicto magistro Baptiste aurifici conservare indemnem etc. Que omnia et et interesse etc. Et predicti magistri Raffael et Evangelista promiserunt omnia et singula suprascripta, alias promisit reficere expensas, ducatos sit etc; et promisit quod predicti magistri observabunt et adinplebunt pro quibus quidem magister Rafaele et Evangelista et pro securitate dict gistri promiserunt facere et adinplere (sic) omnia et singula suprascripta, ut dictum est, et ita dictus Andreas promisit solvere etc., et predicti mavidere de coloribus et aliam tertiam partem in medio operis ut possini et coloribus, ad usum boni pictoris et magistri; et ita prefati magistri per scriptorum. Personaliter constituti spectabilis vir Andreas Tome Baronci Andree magister Baptista Floridi aurifex dicte civitatis solemniter fideius vivere, et aliam tertiam pagam in fine operis, et confecta dicta tabula gos solvendos per ipsum Andream in tribus pagis seu vicibus, videlicet se et eorum heredes promiserunt dicto Andree, presenti et acceptanti, bus facere unam tabulam altaris capelle dicti Andree site in ecclesia sancti runt quod dicti magistri Rafael et Evangelista deberent eorum sumptinerunt ad infrascriptam conventionem videlicet, quia ad invicem pepigegelista Andree de Plano Meleto (1) pictores, et eorum sponte etc. devede dicta civitate et magister Rafael Johannis Santis de Urbino et Vantertiam partem in principio dicte tabule ut possint dicti magistri se propro dicta pictura et structura dicte tabule, ducatos triginta tres auri larpredictis magistris presentibus et stipulantibus pro se et eorum heredes facere et adimplere; et dictus Andreas per se et suos heredes etc. promisit Augustini, cum illis figuris quibus dicet idem Andreas, de bonis picturis « Die X decembris (1500). In presentia mei notarii et testium infra-

⁽¹⁾ Evangelista di Pian di Meleto. Nell'Archivio della Fraternita del Corpus Domini in Urbino, nella lista dei Fratelli si legge il nome di «Rafaello dego de Santi depentore », e subito dopo l'altro di « Vangelista depentore de Pian de Meleto ». (Cfr. A. Venturi, Sioria dell'Arte Italiana, La pittura del Cinquecento, vol. IX³, p. 5). Vedi anche p. 29.

«Actum in Civitate Castelli in ecclesia sancti Augustini, presentibus donno Cherubino Lodovici Torsi et Anibale Bartolomei de dicta Civitate testibus etc. ».

1501, 13 settembre - Il quadro era compiuto.

Documento pubblicato da G. Magherini Graziani, op. cit., p. 89. Protocollo citato, carte 211.

« Die XIII settembris. Magister Rafael Johannis Sanctis de Urbino et Vangelista Andree de Plano Meleti pictores per se et eorum sponte etc. fecerunt finem et quietationem Andree Tome Baronci de Civitate Castelli presenti stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus etc. de ducatis triginta tribus aureis in quibus tenebatur dictus Andreas dictis magistris Rafaeli et Evangeliste pro pictura et confectione tabule altaris capelle dicti Andree, in ecclesia sancti Augustini. Et hoc fecerunt dicti magistri quia fuerunt confessi et contenti habuisse et recepisse a dicto Andrea ducatos triginta tres aureos. Et in presenta mei et testium infrascriptorum habuerunt et receperunt in contantis ducatos sexdecim auri pro omni residuo dictorum 33 ducatorum; et de dictis 33 ducati finem obligatione bonorum etc. Renunpliantes etc. iurantes etc. Rogatus etc. et pro quibus etc.

«Actum in Civitate Castelli in domibus sancti Bartolomei, presentibus Johanne Baptista Pierantoni (?) de dicta civitate et Jeronimo Antonii Bartoli de Urbino testibus etc. ».

1503 - Incoronazione della Vergine per la chiesa di Monteluce.

Suor Chiara de' Mansueti, badessa del convento del monastero delle Clarisse di Monteluce dal 1501 al 1503, prima della fine del triennio, scelse Raffaello per far dipingere la pala dell'altar maggiore della chiesa, rappresentante l'Incoronazione della Vergine.

Documento pubblicato da L. Pungileoni (Elogio..., p. 192, nota); da J.-D. Passavant, op. cit., II, p. 311); da U. Gnoli (Raffaello e la Incoronazione di Monteluce » (Nuovi documenti), in Bollettino d'Arte, 1917, pp. 148-149); da A. Venturi (Storia dell'Arte Italiana, La pittura del Cinquecento, vol. IX⁸, p. 6) (1).

Manoscritto già nella Biblioteca di Perugia, ora perduto, intitolato Iste est Liber reformationis, vel memorialis flentis (forse abbr. per venerabilis male interpretata) monasterii S. M. Montis Lucidi extra moenia perusina, p. 46.

« A dì 29 del mese de decembre 1505. Nel tempo de lo offitio della sopradetta Abatessa (Suor Chiara de Messer Francesco de' Mansueti de Peroscia) fu ordinato se dovesse fare una tavola o vero cona grande per lo Altare Magiore de la Chiesa de fuora come molte volte era stato ragionato depinta cum l'Assumptione della Verg. Ma come se conviene in essa chiesa: et perchè questo era al terzo anno et circa al fine del suo offitio non fu tempo da poterne fare allora. Ma fece trovare el Maestro el migliore si fosse consigliato da più cittadini: et anco dalli nostri Venerandi Padri li quali havevano vedute le opere sue: lo quale si chiama Maestro Raphaello da Urbino, et con esso fu facto el pacto con lo contracto ricolte et testimonj al bancho de Cornelio de Randoli da Peroscia...».

1503 - Crocifissione per San Domenico a Città di Castello

Firmata in basso della croce a lettere d'oro: RAPHAEL URBINAS P. (Cfr. G. MACHERINI GRAZIANI, *L'arte a Città di Castello*, Città di Castello, 1897, p. 238). Il quadro si trova ora nella Galleria Nazionale di Londra.

Il Magherini Graziani lesse sull'altare l'iscrizione: «Hoc opus fecit dnicus | tome de gavaris MDIIIo » (op. cit., p. 236).

1504 - Sposalizio della Vergine

Il quadro è firmato e datato:

RAPHAEL URBINAS MDIIII.

1504 - Primo soggiorno fiorentino di Raffaello.

In data 1º ottobre 1504 Giovanna Felicia Feliria della Rovere, duchessa di Sora, moglie di Giovanni della Rovere, prefetto di Roma e signore di Sinigaglia, raccomanda (Raffaello a Pier Soderini, Gonfaloniere della Repubblica Fiorentina. Il Pungilleoni di Ghisello, nominato in documenti, da lui stesso pubblicati, del 1554 e del 1557; ma è difficile ammettere che questo pittore fosse già nato 50 anni prima, e peggio che fosse già degno nel 1504 di essere raccomandato. Il Müniz (Raphaeli... 2èm ed., Parigi, 1900, pp. 75-76) la ritenne autentica; falsa la credettero Cavalcaselle e Crowe (Raffaello, I, Firenze, 1884, pp. 196-97). Il Milanesi nella sua edizione delle Vite del Vasari (IV, p. 320, n. 1) pensò che il Bottari primo editore della lettera, ne avesse alterato il passo che suona: « E. perchè il padre so che è molto virtuoso ed en molto virtuoso del passo che suona: « E. perchè il padre so che è molto virtuoso del propositionato ». In tal modo si eliminerebbe la fonte del sospetto di falsità, che si trova nell'affermare ancora vivo Giovanni Santi nel 1504.

Il VENTURI (Storia..., p. 7) a sostegno dell'autenticità dello scritto nota che la lettera è datata da Urbino, dove la Prefettessa si era recata sin dal 2 luglio (la notizia è data dal Pungileoni, op. cit., p. 46 in nota, che la ricavò da un ms. urbinate della Vaticana) e che giustamente Giovanna Feltria poteva chiamare suo affizionato Giovanni Santi, a cui aveva commesso l'Annunciazione, ora a Brera, in occasione della nascita di Francesco Maria, poi duca di Urbino.

. .

⁽¹⁾ D'ora innanzi con Storia... indicheremo questo vol. IXº della Storia dell'Arte Italiana del Venturi, che contiene un prospetto cronologico della vita e delle opere di Raffaello.

Ξ

Originale conservato nella casa Gaddi a Firenze, venduto a Parigi nel 1856, poi Pubblicata la prima volta dal Bottari (Raccolla di lettere..., I, Roma, 1754, pp. 1-2).

mino vexillifero Justitiae excelsae Reipub. Florentinae « Magnifico ac Excelso Domino tamquam Patri observandissimo, Do-

e favore, che tutti quelli e piaceri, e comodi, che riceverà da V. S. li ripuraccomando et offero. Urbini, prima Octobris 1504. terò a me propria, e lo averò da quella per cosa gratissima, alla quale mi per amor mio che in ogni sua occorrenza le piaccia prestargli ogni aiuto, comando alla Signoria Vostra strettamente, quanto più posso, pregandola sommamente, e desidero che egli venga a buona perfezione; però lo raccosì il figliolo discreto, e gentile giovane; per ogni rispetto io lo amo per imparare. E perchè il padre fo molto virtuoso e mio affezionato, e ingegno nel suo esercizio, ha deliberato stare qualche tempo in Fiorenza lo esibitore di questa Raffaele pittore da Urbino, il quale avendo buono « Magnifice ac excelse Domine tanquam Pater observandissime. Sarà

Ducissa Sorae et Urbis Praefectissa ». Joanna Feltria de Ruvere

ή,

1505 – Affresco di San Severo a Perugia

Sotto l'affresco si legge:

RAPHAEL DE URBINO D. OCTAVIANI STEPHANO VOLATERRANO PRIORE SANCTAM TRINITATEM ANGELOS ASTANTES SANCTOSQUE PINXIT

A. D. MDV.

e perciò senza valore documentario. Ma si deve notare che il Vasari accenna all'iscrinato nel 1507. Il Venturi (Storia..., p. 13) pensa che l'iscrizione, come quella della zona inferiore a cui è similissima per i caratteri, sia posteriore di secoli alla pittura, SELLE e CROWE (op. cit., I, p. 339) supposero l'astresco cominciato nel 1505, ma termigià preso dalle forme fiorentine e in particolare da quelle di Fra Bartolomeo. CAVALCAzione come esistente (cfr. p. 200, nota 3). La data del 1505 non si accorda con lo stile del dipinto in cui Raffaello appare

1505 - Probabile data della Madonna Ansidei

orlature delle vesti rechino righe e numeri, senza alcuna determinazione. di frequente avviene che nelle opere di scuola umbra le scollature, e le scorsero invece le lettere MDV.I. Il Venturi (Storia..., p. 8) dice che Madonna la data MDV; CAVALCASELLE e CROWE (op. cit., I, p. 225) vi Il Passavant (op. cit., II, p. 31) lesse sull'orlatura della veste della

1505 - Probabile data della Madonna del Belvedere.

lui, può indicare tanto l'anno 1505 che l'anno 1506 Vergine si distingue tra altri ornamenti il millesimo MDV.I, che, secondo, Il Passavant (op. cit., II, p. 36) dice che sull'orlo della veste della

1505 - Probabile data della Sacra Famiglia con l'Agnello

Sull'orlo del vestito della Vergine si legge:

RAPHL. URBINAS MDV

MDV era certo una cifra, poi cancellata, così che la data esatta potrebbe essere 1506 Il Passavant (op. cit., II, p. 55) dice che uno dei punti che seguono il millesimo

1505, 12 dicembre - Incoronazione della Vergine, per la chiesa di Monteluce

ranze che vagheggiava nell'animo. menico Ghirlandaio. A Roberto (Berto) di Giovanni, pittore perugino, Raffaello affidò secondo il tipo dell'Incoronazione in San Girolamo di Narni, dipinta nel 1486 da Dodi Monteluce di far costruire e dipingere una tavola per l'altar maggiore della chiesa, cui potrà essere convenuto in giudizio, se mancherà ai patti, Perugia, Assisi, Gubbio, Roma, Siena, Firenze, Urbino e Venezia, secondo impegni assunti, o secondo le spenel 1516 l'esecuzione di tutta la predella del quadro. Raffaello indica come luoghi in Raffaello e Roberto di Giovanni di Marco promettono al procuratore delle suore

Documento pubblicato da U. GNOLI (op. cit., pp. 146-148)

protocollo dell'anno 1505, c. 1416, t. Archivio Distrettuale Notarile di Perugia, Rogiti di Ser Giacomo di Cristoforo:

successionibus et cui jura eorum concesserint seu concedere voluerint nunc ximo da venire et da fenire commo sequirà condocta [nella] predicta chiesa de doi anni proximi da veniri da inchomenzarse in calende de genaio promastro Rafaello in dicta cona de mano sua propria per tempo et termine de migliore perfectione si è possibele et le ditte figure promette fare dicto gure numero et più et ornamenti commo in dicta tavola se contiene et nel la chiesa de san Girolamo del luoco menore et omne de colore et fiportione qualita et conditione della tavola sive cona existente in nargne (1) tare grande de la chiesa de fuore de dicta chiesa de quilla perfectione proet in futurum facere construere et depingere una tavola sive cona sopra l'alcipientibus pro sororibus capitulo et conventu dicte ecclesie et eorum rio infrascripto tamquam publice persone presentibus stipulantibus et resante marie montis lucidi de perusio extra muros porte solis et mihi notaser petri de canario sindico et procuratori sororum capituli et conventus et singulorum intrascriptorum promiserunt et convenerunt ser berardino bona mobilia et immobilia presentia et futura pro observatione omnium per se ipsos et eorum heredes obligando se et omnia et singula eorum perusio porte sancte suxanne et fratre bonaventura ser petri herculani extra muros porte sancti angeli presentibus alovisio laurentii alovisii de actum perusij in capella infirmarie sancti francisci de monte de perusio Robertus Iohannis marci de perusio porte solis / scientia et non per errorem Magister Rafaiel Iohannis sanctis de urbino et \(\) pictores sponte et ex certa de perusio dicti ordinis testibus ad infrascripta vocatis habitis et rogatis. « Eisdem millesimo indictione pontificatu et die veneris xij decembris

⁽I) Narni.

et Roberto et eorum precibus et mandato. ducatos quadraginta auri de camera pro quibus quidem magistro Rafaiele miserunt et convenerunt dicto sindico et procuratori et mihi notario insive tabulam in dicta ecclesia sancte marie sub obligatione predicta profrascripto ut supra stipulanti et recipienti dare et solvere loco interesse fuerit per eos. Et si in infradictum tempus non conducerent dictam conam tunc debeat fieri defalcatio dicti pretii ut supra promissi prout judicatum dictos fratres et similiter si esset minoris perfectionis et qualitatis quod vicarium montis qui pro tempore erunt una cum uno pictore eligendo per tionis quam tabule sive cone existentis in nargnia (1) quod tunc et eo casu residuum dicti pretii. Et in casu quo facerent dictam conam melioris perfecpromisit et convenit dare et solvere prout judicabitur per Guardianum et tempus (?) et in medio operis ducatos triginta auri et in fine dicti operis modo videlicet ducatos triginta auri de camera ad eorum petitionem et effectu numerare ducatos centum septuaginta septem auri de camera hoc serint seu concedere voluerint nunc et in futurum dare solvere et cum recipientibus pro se ipsis et eorum heredibus et cui jura eorum concesconvenit dictis magistro Rafaieli et Roberto presentibus stipulantibus et observatione omnium et singulorum supra et infrascriptorum promisit et dicte ecclesie sancte marie mobilia et immobilia presentia et futura pro dictas sorores principales et earum successores et omnia et singula bona fratrum capituli et conventus ecclesie sancti francisci de monte obligando de presentia consensu et voluntate fratris francisci de venetiis Guardianj constat et apparet manu mei notarii infrascripti agens cum instrumento tus habens ad infrascripta omnia plenum et sufficiens mandatum de quo a tutti suoi spese excepto la gabella la quale sieno tenuti pagare et le vecture. Et hoc fecerunt quia dictus ser berardinus sindicus et procurator predic-

Cornelius olim peri de randolis porte heburnee et (cives perusini solepniter Venciolus domini sacramorris porte sancti angeli (juraverunt pro sororibus se ad infrascripta omnia non teneri videlicet teneri velle et efficaciter obligari de certa scientia et non per errorem ut principales et private persone per se ipsos et eorum heredes obligando se et omnia et singula eorum bona mobilia et immobilia presentia et futura pro observatione omnium et singulorum supra et infrascriptorum promisserunt et convenerunt dicto sindico et procuratori et mihi notario infrascripto ut supra stipulantibus et recipientibus facere et curare ita et taliter cum effectu quod dicti magister Rafaiel et Robertus facient tenebunt attendent et observabunt omnia et singula ut supra per eos promissa quae si non facerent et observarent de eorum proprio facere tenere attendere et observare promiserunt omni exceptione et cavillatione juris vel facti remotis. Et hoc fecerunt

competenti ad partis petentis et cuius peterent petitionem etc. ». de pena solvenda si commissa fuerit promiserunt facere confessionem coram et singuli sic tenendis attendendis adimplendis et firmiter observandis et vel non hec omnia et singula rata sint et firma et de predictis omnibus lepni stipulatione promisit si contrafecerit vel venerit et ea pena soluta non observans pacti observanti et observare volenti dare et solvere sotium et futurorum et pena dupli supradicte quantitatis quam penam pars omnium singulorum bonorum dictorum magistri rafaielis Robertj Corneli judice comunis perusii ecclesiastico et seculari et coram quolibet alio judice et Vencioli et dicte ecclesie sancte marie mobilium et immobilium presenvel alium seu alios aliquo modo jure vel causa sub ipoteca et obligatione tenere attendere et observare et in nullo contra facere vel venire per se tactis predicta omnia et singula bona fuisse et esse et ea perpetuo non mittendo juraverunt ad sancta dei evangelia scripturis corporaliter manu statuta et hec omnia et singula supra et infrascripta promiserunt et propra et infrascriptorum et omni alii legum juris auxilio consuetudine et torum non promissorum et non conventorum omnium et singulorum suet rey non sic vel aliter geste et celebrate presentis contractus et non faccostitutionum de fidejuxoribus pluribus reys debendis et capituli dimidiari gatione fidejuxionis et conservationis indepnitatis et beneficio novarum gula singulis referendo exceptione dicte non facte promissionis et obliniri voluit et predicta observare promisit Bertus inter se ad invicem sinalibi ubique locorum essent et ubi una pars alteram invenerit ibi conveveniri posse perusii assisii eugubii rome senis florentie urbini venetijs et fidejuxores pro predictis omnibus et singulis et eorum observatione conet promissione ut supra pro eis facta. Et voluerunt dicte partes et dicti ipsos et quemlibet eorum et ipsorum heredes res et bona semper et omni cui jura eorum concesserint seu concedere voluerint nunc et in futurum sentibus stipulantibus et recepientibus pro se ipsis et eorum hereditus et runt et convenerunt dictis Cornelio et Venciolo eorum fidejuxoribus pretempore indepnem indepnes et indepnia conservare ab eadem fidejuxione dictus magister Rafaiel et Robertus sub obligatione predicta promisequia sic voluerunt et sic eis et cuilibet eorum beneplacuit et omne quia

1505, 22 dicembre - Come sopra

Raffaello riceve trenta ducati per caparra e a conto del quadro.

Documento pubblicato da U. GNOLI (op. cit., p. 148).

Archivio Comunale di Perugia; Archivio delle corporazioni soppresse, Archivio di Monteluce, Debitori e creditori, segnato I, vol. 104, c. 107, v.

« A dì xxij de decembre 1505.

« Maestro Rafahell Rafahello (sic) de mastro Iohanni pentore de horbino dei dare ducati 30 d'oro de Camora tanti hauti per noie da redi de

tenuto per mano de ser Iacomo Zoppo» (1). randoli e Venciolo de Messer sacramorre In solido come ne appare con-48. Nota che per lo sopradicto Mastro rafaello per misser Cornelio de li nicolò de ser Iacomo como alloro quinterno de cassa segnato q. 114. fl.

1505, 23 dicembre - Come sopra.

ducati d'oro per caparra del quadro, a sua richiesta. Raffaello riceve dall'uomo d'affari delle monache, Bernardino Canaglia, Irenta

del Consigliere Lodovico Bianconi, Milano, 1802, IV, p. 52). (Cfr. J.-D. Passavant, op. cit., 11, p. 311). Il documento fu visto da L. Bianconi nei libri del monastero di Monteluce (Opere

quello sopra trascritto (cfr. p. 9): La stessa notizia si trova nel già citato Memoriale, nel brano seguente, che continua

, copo Zoppo Not. del Monast. Li detti trenta duchati furono dati al detto li desse al Maestro: furono de la lemosina de Sora illuminata de Perinello che le haveva da spendere in cose de chiesa ». Fattore per mano de me Sora Baptista indegnamente Abbadessa che esso Sacramore: e tucto questo ne appare el contracto per mano de Ser Giain mano per arra trenta ducati de oro como Maestro Raphaello adomandò Le ricolte furono lo predicto Cornelio de Randoli et Venciolo de Messer « et dal nostro Factore Ser Bernardino da Chanaglia li furono dati

1507 - Stanze del Vaticano.

Giulio II non vuole abitare nell'appartamento Borgia per non vedere sempre davanti a lui la figura del suo predecessore Alessandro VI, e prende alloggio nelle

riens et les critiques de Raphaël, Parigi, 1883, pp. 131-132). Estratto dal Diario di Paride de Grassis, pubblicato da E. Müntz (Les histo-

nolebat ibi habitare ne recordaretur memoriae illius pessimae et sceleratae ». simul cum armis pictis, non voluit dicens quod hoc non diceret; sed ipse carem quod si placeret ipsam imaginem delere de pariete, ac omnes alias quae diceret de Papa Alexandro, quia esset circumcisus. Et cum ego replinullis domesticis riderem, ipse quasi aegre tulit a me qui non crederem ei judaeum appellabat et circumcisum. Quod verbum cum ego et cum nonfiguram Alexandri praedecessoris sui, inimici sui, quem marranum et sionibus palatii habitare, quia non volebat videre omni hora, ut mihi dixit, 1507. « In die coronationis. Hodie papa incepit in superioribus man-

1507 – Trasporto della salma di Cristo al sepolcro

Opera firmata e datata:

RAPHAEL URBINAS PINXIT MDVII.

da Domenico di Paris Alfani), conservato nel Museo Wicar di Lilla un disegno, a lui attribuito, per la Sacra Famiglia dei Carmelitani a Perugia (eseguita nome in Roma. A questo quadro si riferisce il seguente scritto di mano di Raffaello sopra poi venduta dai frati a Paolo V Borghese, e si trova ancor oggi nella Galleria di tal Eseguita per ordine di Atalante Baglioni per la chiesa dei Francescani a Perugia, fu

Facsimile in Pungileoni ((Elogio...).

e soleciti e se io poso altro ec. uoi auisatime ec. ». ancora ue ricoro che uoi solecitiate madona le atalate (5) che me manda do (2) di quella Tempesta che ebbe andando i uno uiagio (3) e che recorlidenari e vedete dauere horo e dite a cesarino che ancora lui li recorda diate a Cesarino (4) che me manda quella predicha erecomandatime alui « Recordo auoi menecho (I) che me mandiate le istranboti dericiar-

1507, 6 maggio - L'Orazione nell'Orto

PASSAVANT (op. cit., II, p. 20 e sgg.) dice che questo quadro si trovava al suo tempo nella collezione del signor Fuller Mailland, a Stantead nel Sussex, e nota che negli ornati d'oro della veste di S. Pietro si leggevano le lettere R.V. Il dipinto sembra essere si riferisce il « Maggiore » dell'Eremo nella sua lettera al duca di Urbino (cfr. p. 165). Il andato smarrito suo autore, allude indubbiamente a questo dipinto di Rasfaello, e deve essere la stessa a cui di Urbino un quadro rappresentante l'Orazione nell'orto, poi donato da Leonora mo-glie di Francesco Maria della Rovere agli eremiti di Camaldoli Don Paolo Giustiniano e La lettera del Bembo che qui riproduciamo, pur senza indicare il soggetto del quadro e il passò alla Santa Sede, a meno che i duchi non se ne fossero precedentemente disfatti. II il quadro, che pertanto avrebbe dovuto ancora trovarsi in Urbino, quanda questa città al romito P. Michele Fiorentino: nel 1570 il capitolo dei Camaldolesi offrì a Guidubaldo dipinto fu donato da Elisabetta moglie di Guidobaldo I da Montefeltro personalmente nourse non sono esatle; infatti secondo alcuni documenti (vedili oltre a p. 165 e sgg.) il Pietro Quirini Veneziani, che lo posero nella camera del «Maggiore» dell'eremo. Queste Il Vasarı nella vita di Raffaello narra che il maestro dipinse per Guidubaldo duca

Delle lettere di M. PIETRO BEMBO, Primo volume, Roma, 1548, pp. 360-363.

« A Don Michele Fioren. rinchiuso nell'eremo di Camaldoli.

dimorasse. Perchè non si trouando ella in quel punto dono alcuno, che le paresse degno della uostra bontà, ordinò una imagine, che per mano dua mandarui allo 'ncontro alcuna cosa delle sue, che in memoria di lei con uoi renduta a Mad. Duchessa la corona de uostri paternostri, ella diliberò di mai dato alcuna nouella di me, nè pure delle commessioni da Voi datemi. La qual cosa è auenuta per questo, che ritornato che io fui ad Urbino et fine del Settembre passato a uisitarui et a farui riuerenza, io non u'habbia « Voi ui potete esser marauigliato R. Padre; che da poi che io fui nella

 $[\]widehat{\Xi}$ Ser Giacomo di Cristoforo, notaio del documento precedente.

⁽¹⁾ Domenico di Paris Alfani; vedi sopra.
(2) Ricciardetto, personaggio del Morgante Maggiore.
(3) La tempesta descritta nel canto XX, ottave 31-42, del Morgante Maggiore.
(2) Cfr. G. Messica, La cultura e i sentimenti politici di Raffaello in Nuova Antologia, 1889, pp. 617 e sgg. Forse i versi dovevano servire di soggetto a qualche quadro.
(4) Cesarino Rossetti, orefice di Perugia; vedi oltre, pp. 22-23.

⁽⁴⁾ Cesarino Kossetti,(5) Atalante Baglioni.

gran maestro della pittura a uostro nome con ogni celerità possibile si facesse. Et uolendo io scriuere, mi commise che io indugiassi sino attanto, che la imagine si fornisse, et mandasseuisi: con la quale ancho ella ui scriuerebbe, estimando che questo hauesse ad essere di poche settimane soprastamento. Auenne poi che per essere il dipignere di quella maniera malageuole da farsi nelle fredde stagioni et questa uernata suta acerbissima, molti mesi passarono; che oltra un poco incominciamento non ui si potè por mano, in modo, che tra per questa cagione, et per la qualità del lauorio, che è sottile et minuto molto, fin questi dì la imagine ha penato a fornirsi; nè io in questo tempo u'ho mai scritto. Il quale errore se ui degnerete perdonarmi, non sarà però che io non ne habbia portata la penitenza: che meco stesso me ne sono et doluto et ramaricato molte uolte. Et di ciò hauere detto questo basti.

« A. VI. Di Maggio. M. D. VII. Di Urbino ».

1507, 11 ottobre - Raffaello è in Urbino.

7.

Raffaello si obbligò in Urbino l'II ottobre 1507 a pagare ai Cervasi cento fiorini per una permutazione di casa. Dovendo questa somma essere impiegata a pagare un'ammenda infitta ai Cervasi, Raffaello mette immediatamente a disposizione della Camera Ducale di Urbino dodici fiorini e mezzo; altri trentassete fiorini e mezzo dovevano essere pagati alla prima richiesta, il resto il giorno di Natale. La presenza effettiva di Raffaello ad Urbino è attestata dal fatto che egli giurò « ad Sancta Dei Evangelia manu corporaliter tactis Scripturis ».

Documento pubblicato da A. ALIPPI (Un nuovo documento intorno a Raffaello, ne Il Raffaello, 1880, pp. 114-115) e da E. MÜNTZ (Les historiens... pp. 129 e sgg.).

Archivio notarile di Urbino, Atti di M. Ludovico di Baldo, Div. I, Cas. 8, N. 187, 2º ag. 276.

« In nomine Domini, amen; anno Domini ab ejus nativitate MDVII inditione x, tempore pontificatus sanctissimi in Xpo patris sanctissimi domini Julii pape secundi, die vero xI mensis octobris in Cancellaria parva palatii ducalis civitatis Urbini, sita in dicta civitate iuxta sua notissima latera: praesentibus Antonio Fazini de Fazinibus et Thoma Petri Bette de Urbino testibus ad haec vocatis, habitis et rogatis.

« Raphael quondam Jouannis Sanctis pictor urbinas: non obstante confessione facta per don Jeronymum Berardinum Petrum-Arcangelum et Bartolomeum fratres invicem filios quondam Seraphini Cervasii de Monte Falcone eorum nominibus et vice et nomine Joanbaptistae eorum fratris de receptione florenorum centum ex caussa ressidui pretii seu estimationis domus per eos permutatae cum dicto Raphaele de qua permutatione et confessione apparet sub dicta die manu mei notarii infrascripti: quae re vera fuit ficta et simulata et facta sub spe praesentis obligationis; per se et per suos heredes se et sua bona obligando: promisit et convenit dare et solvere et numerare dictis domino Jeronimo Berardino Petro-Arcangelo

gavit omnia sua bona praesentia et futura. contrafactum ratis manentibus predictis: pro quorum observatione oblisito colore sub pena et ad penam dupli dicte quantitatis solemni stipulatione promissa. Quae pena totiens comittat et exigi possit quotiens fuit vel causa de jure ingenio vel de facto directe vel indirecte vel aliquo quenullo contra facere dicere opponere vel venire per se vel alios aliqua ratione semper et perpetuo firme rata et grata habere tenere et observare et in mino Jeronymo et fratribus et dicto Francisco Buffae ut super stipulancompetenti vel competituro. Quae omnia et singula et in praesenti instru-Evangelia manu corporaliter tactis Scripturis vera fuisse et esse et ea omnia tibus et recipientibus et promittendo solemniter juravit ad Sancta Dei mento contenta dictus Raphael per se et suos heredes promisit dictis Dosimulationii, erroris juris et facti et omni alii legum et juris auxilio sibi causa vel ex injusta causa; in factum actioni exceptionique fictionis et nibus expresse renunciavit et insuper exceptioni doli mali, conditioni sine quam impetrandis, privilegio fori Judicibus incompetentibus quibus omsalvis-conductis bullectinis et rescriptis quibuscumque tam impetratis que locorum non obstantibus feriis et diebus feriatis extatis et vindemiarum personaliter conveniri capi cogi et compelli hic in Civitate Urbini et ubiminum: volens dictus Raphael pro dictis quantitatibus posse realiter et et deinde ad omnem dictae Camerae et dicti Francisci petitionem et tersitionem praefatae Camerae et dicti Francisci et florenos quinquaginta similes hic ad festum nativitatis D.ni nostri Jesu Xpi proximae futurae Franciscus Buffa: florenos triginta septem cum dimidio ad omnem requide filiabus d.r Guidi de Granis de Monte Falcone prout asseruit dictus Urbini et eius Camerae fyscalis pro quadam pena incursa per dictum Petrum-Arcangelum et Bartolomeum ob desponsationem per eos factam bini praesenti et aceptanti vice et nomine praefati Illmi Dni nostri Ducis numerare Francisco Buffae magistro domus Illmi Domini nostri Ducis Urnatis Domino Jeronymo fratribus nominibus praedictis dare solvere et eorum requisitionem et terminum et volentibus et mandantibus praenomiflorenos duodecim cum dimidio ad rationem xL blnor. pro floreno ad omnem et vice et nomine dicti Joannis Baptistae eorum fratris et illius heredum et Bartolomeo praesentibus et acceptantibus pro se et eorum heredibus

« Et ego Ludovicus quondam Baldi de Urbino, in quadra Episcopatus publicus imperiali auctoritate notarius praedictis omnibus et singulis praesens interfui et ea rogatus scribere scripsi et publicavi signumque meum consuetum apposui: dictis anno et die praeseus Istrumentum autenticavi».

Questo medesimo scritto si legge ripetuto in copia migliore a pag. 42 del volume C degli atti del notaio Ludovico di Baldo (Div. I, Cas. 8, N. 188, 3°). È notevole la variante seguente:

« Et ego Ludovicus quondam Baldi de Urbino pub. imp. auct. notarius praedictus omnibus praedictis et singulis supradictis praesens interfui

scribere feci ego una cum originali meo concordatum inveni. Ideo me subscripsi signumque meum consuetum apposui ». et ea rogatus scripsi: quia aliis (alias?) eram impeditus per alium fidum

1508 (?) - La Bella Giardiniera

Firmata e datata: RAPHAELLO URB. MDVII...

Passavant, op. cit., II, p. 68, e I, p. 99, nota 1). Un segno che si vede dopo la data ha fatto supporre che si debba leggere 1508. (Cfr. Cfr. p. 202, nota 3.

1508 - Madonna Niccolini (Grande Madonna Cowper)

Firmata e datata: MDVIII. R. U.

7.

Già presso la famiglia Niccolini in Firenze; poi acquistata da lord Cowper, ambasciatore di Inghilterra alla corte di Toscana; ora a Washington, presso Mr. A. Mellon (cfr. Passavant, op. cit., II, pp. 65-66; B. Berenson, Italian Pictures of the Renaissance, Oxford, 1932, p. 483).

1508, 21 aprile - Lettera allo zio Simone Ciarla

mostra che Raffaello era, almeno in questo tempo, sprovvisto di adeguata cultura. sua attività (vedi note). La forma trascurata e scorretta, che serbiamo rigorosamente, la conoscenza della biografia di Raffaello, e per i vari ragguagli che fornisce intorno alla Scritta da Firenze allo zio materno Simone Ciarla, questa lettera è importante per

pp. 39-40; Storia... IX, 2, pp. 14-15). ne L'Arte, 1919, pp. 197 e sgg.), e ancora dallo stesso Venturi (Raffaello, Roma, 1920, I, pp. 32 e sgg.), nuovamente in facsimile dal Venturi (Documenti relativi a Raffaello, TANI (Memorie Enciclopediche, IV, p. 92); in facsimile nella traduzione italiana della biblioteca di Propaganda Fide, ora nella Biblioteca Vaticana. Pubblicata dal Guar-Vie de Raphael, di Quatremère de Quincey (Milano, 1829), dal Passavant (op. cit., Originale, conservato una volta nel Museo Borgiano di Velletri, poi a Roma nella

Biblioteca Vaticana.

« Al mio Car.mo Zio Simone de Batisto di Ciarla da Urbino.

aquello non he riparo bisognia auere pazientia e acordarsi con lauolontà dealanima e certo non podde senza lacrime legere lauostra letera ma transiat ho inteso la morte del nostro Ill.mo S. duca (1) alaquale dio abi misericordia era lacoperta de la nostra donna dela prefetessa (3) non mela mandata dio, io scrissi laltro di alzio prete (2) che me mandasse unatauoleta che « Carissimo quanto patre. Io ho recuta una uostra letera per la quale

> comandatime. al maestro... e aredolfo (II) eatuti gli altri. li XI (I2) de date infinite uolte como suo anticho seruitore e familiare non altro arisedimandara al S. Prefetto per me che lui lafara fare e aquello mericomanalocare ueprego se e posibile uoi me la mandiate che credo quando e a giouano daroma (9) mela fesen auere me faria grande utilo per linteresse de una certa stanza (10) dalauorare la quale tocha a sua S. de gonfalonero difiorenza (7) dal S. Prefetto (8) e pochi di fa io scrisse al Zeo aueria caro sefosse posibile dauere una letera direcomandatione al tauola monta che Io hofinito el cartone efato pascua serimo (6) a cio doro per qui e infrancia (5) fato lefeste forsi uescriuiro quello che latrone de ditta Tauola dice che me dara dafare per circha atrecenti ducati facine honore senza asparagnio nisuno e uoi ancora li farite careze per mio carissimo Zeo che uoi uoliate dire al prete (1) e alasanta (2) che uenendo la sfare amadona che sapete adesso uno auera bisognio di loro: ancora uiprego poseua e ancora non ueneposso dare auiso pur secondo me aditto elpatauola (4) non ho fatto pregio e non lo faro seio poro per che el sera meglio amore che certo liso ubligatissimo quanto che uomo che uiua. Per laueprego uoi li faciate assapere quando ce persona che uenga io possa satiper me che lauada astima e impero non ne ho scritto quello che io non Tadeo Tadei fiorentino (3) elquale nauemo ragionate più uolte insiemo li-

Eluostro raphaello dipintore in fiorenza ».

1508, 5 settembre – Lettera a Francesco Francia

d'Arte, 1925 pp. 201 e sgg.), con argomenti accettati per buoni anche da A. Venturi ta l'autenticità della lettera (Clr. FR. FILIPPINI, Raffaello a Bologna, in Cronache dipingesse già nel Vaticano, dove, come sappiamo, lavoravano fin dall'ottobre del 1508 da dover ricorrere ad aiuti per fare il proprio ritratto, e non molto probabile che egli allo zio Simone Ciarla (vedi sopra), Raffaello fosse già così sovraccarico di lavoro in Roma 5 Settembre 1508, a poco più di quattro mesi dalla lettera autografa diretta da Firenze altri pittori (Cfr. A. Venturi, Storia...., p. 17). Recentemente tuttavia si è asserma-L'autenticità di questa lettera su posta in dubbio, sembrando molto difficile che il

Pier Soderini,

(1) Don Bartolomeo, vedi sopra.
 (2) Santa, zia paterna di Raffaello.
 (3) Gentiluomo fiorentino legato di amicizia con Pietro Bembo. (Cfr. p. 198).
 (4) Forse la Madonna del Baldacchino.
 (5) Raffaello spera di guadagnare questa somma con altri lavori che il committente della tavola gli darà per Firenze e per la Francia.

⁽²⁾ Don Bartolomeo, zio paterno e tutore di Raffaello.
(3) Da queste parole risulta che Raffaello aveva fatto per Giovanna Feltria della Rovere, moglie di Giovanni della Rovere, Prefetto di Roma (cfr. pp. 9-10) una Madonna in un altarolo portatile, di cui restava di ornare la tavoletta di copertura. Guidobaldo duca di Urbino.

⁽⁸⁾ Giovanni della Rovere, prefetto di Roma.(9) Forse Gian Cristoforo Romano

nardo già partito da Firenze. (10) Forse la stanza di Palazzo Vecchio, che doveva dipingersi in parte da Leo

 ⁽¹¹⁾ Rodolfo Zaccagna, figlio di Lucia, sorella di Magia.
 (12) La data del 21 aprile è in parte abrasa, ma poichè l'XI è intatto, si deve certamente leggere XXI, essendo Guidobaldo d'Urbino morto l'XI di aprile.

editore ; il Venturi la suppone scritta per Raffaello da persona fornita di cultura letteraria. citata allo zio Simone Ciarla: il Filippini pensa che sia stata rimaneggiata dal primo (Storia..., pp. 15-17). Questa lettera è nella forma sensibilmente superiore a quella sopra-

1678, t. I, p. 45); poi dal Passavant e da altri. Pubblicata per la prima volta dal Malvasia nella sua Felsina Pittrice (Bologna

Originale ignoto.

Giuditta (3), io lo riporò fra le cose più care, e pretiose. altro rispetto, se in contracambio riceuerò quello della vostra istoria della tella, che vi goderete, perciò più in segno di obbedienza, e d'amore, che per l'altre mie cose, che mi sento arrossire, sì come faccio ancora di questa bagaquel Preseppe (2), se bene diuerso assai, come vedrete dall'operato, e che stesso, che parte di ritorno fra sei giorni, un altro disegno, et è quello di libertà, et viuer obligato a Patroni, che poi etc. Vi mando in tanto, per lo voi vi siete compiaciuto di lodar tanto, sì come fate incessantemente delancora aurete prouato altre volte che cosa voglia dire esser privo della sua non potere aguagliare il vostro. Compatitemi per gratia, perchè voi bene giouine, e da me ritocco, che non si conuiene, anzi conueriasi per conoscere no, conforme il nostro accordo, che ve l'aurei mandato fatto da qualche mio ganno tallora, credendomi di essere con esso voi e sentire le vostre parole; sommamente vi ringratio (1). Egli è bellissimo, e tanto viuo, che m'inrecatomi da Bazotto, ben conditionato e senza offesa alcuna, del che per le graui, et incessanti occupationi non ho potuto sin'hora fare di mia mapregoui a compatirmi, e perdonarmi la dilatione, e longhezza del mio, che «M. Francesco mio caro. Riceuo in questo punto il vostro ritratto

guite d'amarmi, come io vi amo di tutto cuore. Roma il dì 5 di Settembre denza, et assicurateui, che sento le vostre afflitioni come mie proprie; sediuote, e ben fatte. Fateui in tanto animo, valeteui della vostra solita pruvedo, e lodo tutte l'altre, non vedendone da nissun altro più belle, e più mente da Bazotto; io pure le mirerò con quel gusto, e sodisfattione, che e la sua grande il Cardinale Riario (5), come tutto sentirete più precisa-« Monsig. il Datario (4) aspetta con grand'ansietà la sua Madonella,

A servirvi sempre obligatissimo il vostro Rafaelle Sanzio ».

suo si riferirebbe a quei quadri.
(3) Era nel palazzo Bentivoglio distrutto dal popolo sollevatosi contro quella

dal Filippini (09. cit.).
(4) Mons. Gozzadini, secondo il Filippini

Raffaello della Rovere, Cardinale di S. Giorgio

1508-1509 – Lavori nel Vaticano prima della venuta di Raffaello.

pitture attribuite a Raffaello (1). Sodoma le piccole storie. Alcuni trovano una collaborazione del Sodoma anche nelle altre il Vasari, Raffaello rispettò in questo soffitto « le fregiature e gli altri ornamenti » del Sodoma, che sono attorno alle quattro figure allegoriche da lui dipinte. Sono parimenti del del Bramantino nella volta della Stanza della Segnatura (cfr. Storia... p. 17). Secondo Di queste pitture, secondo il Venturi, non rimasero tracce, se si eccettua il tondo

sua Storia dell'Arte Italiana (IX, 2, p. 17). Documenți pubblicati in estratto da CAVALCASELLE e CROWE (op. cit., II, p. 11, n. 1), che li dicono note tratte dal Codice Corsiniano 2315 dal bibliotecario Fr. Cerroti il 20 Aprile 1883. Il Venturi (Rafjaello, pp. 59-60, n. 18) corregge il numero del codice in 2135 e pubblica nuovamente i documenti in estratto; così pure fa nella

si riferiscono ai diversi artisti che ci interessano. Noi trascriviamo letteralmente dall'originale la parte essenziale delle voci che

Roma, Biblioteca Corsiniana, Codice Corsiniano 2135 (34. G. 27).

mag.r Io. Ant.s de bazis de vercellis pictor in urbe..... in Cameris S.D.N. pp. superioribus.....». F. I. r. « Die XIIJ Octob. 1508. Mag.cus D. Sigismundus Chisius p.misit

superioribus S.D.N.pp....». veteris qui sunt ad bonum computum picturarum fiendarum in cameris confessus est recepisse ducs quinquaginta de carlenis x et duos monetae Id. – « Die xɪɪj Octobr. M. D. VIII Magr. Iohs Ruisch... sponte sua

rior (sic)». bonum computum picturarum..... in palatio videlicet in Curretori supepictor in urbe confessus est in effectu recepisse ducs de carlenis... ad F. 3 r. - « Die IIIj December 1508 - Michael del bocca de Imola

S.D.N. pp.....». Carlenis ad bonum computum picturarum faciendarum in Cameris p.ti mantino pictor confessus est in effectu recepisse ducs centum triginta de Id - « Dicta die magr. Bartolomeus Suardus a mediolano dictus Bra-

pictor confessus est in effectu recepisse p. manus d.ni hier. fran. de senis F. 6 v. - « Die VIIIj Martii 1509 - Magr. laurentius lottus de Triuisio

⁽¹⁾ Non abbiamo notizie certe di questo ritratto.

(2) Il MALVASIA (op. cit. nella Vita del Francia) ricorda un'Adorazione dei Pastori di Raffaello, che si trovava a Bologna presso G. Bentivoglio, prima che questo fosse bandito, nel 1506. Questo quadro è andato perduto (Cfr. Passavava, op. cit. t. II, pp. 44, 42). Il FILIPPINI (op. cit.) suppone ragionevolmente che Raffaello l'abbia eseguito nel suo soggiorno a Bologna e ricorda un simile quadro di Raffaello, pure perduto, che, secondo lo stesso Malvasia, esisteva de la Casa Fantuzzi, e ripropertuto, che secondo lo stesso Malvasia, esisteva colla in Casa Fantuzzi, e ripropertuto del control del c duce il disegno di un Presepe esistente presso l'Università di Oxford, che a parer

⁽¹⁾ I documenti del Codice Corsiniano che ricordano il Sodoma e altri pittori, il Sanzio non lavorava anch'egli nelle stanze del Papa, poichè il colice corsiniano semcollaborazione del Sodoma con Raffaello, non un volume di conti originale. Per una supposta
Segnatura, ne L'Arte, XXX, 1927, pp. 171 e sgg.; A. Ch. Coppier, L'Enigne de la
Segnatura; étude historique et technique de la collaboration de Raphael et du Sodoma,
in Dedalo, IX, 1928-1929, pp. 525 e sgg.; G. Gombosi, Sodomas und Peruzi Antei
Berlino, 1930, pp. 14 e sgg.; ID. ID., La parte del Sodoma del Peruzi in ella segnatura,
in generale vedi Er. Baumana, in Atti del II Congresso Nazionale di Stati Romani,
in generale vedi Fr. Baumana, Feitrage zu Raffael und seiner Werkstati, in Münchener Jahrbuch, N. F., VIII, 1931, pp. 49-68.

Ŋ

fabricar. computistae ducs de car.nis X pro ducs monetae veteris centum q. sunt ad bonum computum laborerij picturarum faciendarum in Cameris superioribus pp. prope librariam superiorem.....» (1).

1509, 4 ottobre – Raffaello è nominato scrittore dei brevi apostolici.

Con suo motu proprio del 4 ottobre 1509 Giulio II conferisce a Raffaello l'ufficio di scrittore dei brèvi, vacante per la morte di Vincenzo « Capucii », assegnandogli tutti gli onori, oneri ed emolumenti relativi. Pur godendosi i vantaggi, Raffaello non dovette mai esercitare la sua carica.

Pubblicato da C. Ricci (Appunti e documenti raffaelleschi in Rassegna Marchigiana per le arti figurative, II, ottobre 1923 - settembre 1924, pp. 228-230). Arch. Vat. Reg. Suppl. 1370 (già 1363), Lib. XVIII, An. VIII, Jul. II, fol. 66 recto.

(In margine) Officium.

٦.

"Motu proprio etc. Dilecto filio Raphael Johannis de Urbino scolari Urbinatem pictori in palatio nostro ut commodius sustentari valeat de officio Scriptorie Brevium apostolicorum per obitum quondam Vincentii Capucii nuper dictorum Brevium Scriptoris apud sedem apostolicam vacante officium predictum sic vacans cum omnibus illius honoribus oneribus et emolumentis consuetis eidem R. concedimus et assignamus ipsumque ad illud in ipsius Vincentii locum substituimus et surrogamus nec non aliorum huiusmodi Brevium scriptorum numero et consortio favorabiliter aggregamus eumque ex nunc ad dictum officium eiusque liberum exercitium honoresque onera et emolumenta predicta in locum dicti Vincentii recipiendum et admittendum fore decernimus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus et ordinationibus (sic) apostolicis ac statutis et consuetudinibus dicti officii iuramento etc. roboratis ceterisque contrariis quibuscunque. Fiat Motu proprio J. (2).

* Et cum clausula absolutionis ad effectum, Et cum concessione assignatione substitutione surrogatione et decreto prepetitis. Et cum derogatione quoruncumque statutorum privilegiorum et indultorum dicto officio concessorum latissima. Et quod presentis supplicationis sola signatura sufficiat et in Judicio et extra illud plenam fidem faciat absque aliqua litterarum expeditione. Fiat J. (2).

*Dat. Rome apud Sanctum Petrum quarto nonas Octobris Anno Octavo

1510, 10 novembre - Tondi in bronzo su disegni di Raffaello.

Cesare Rossetti da Perugia, detto Cesarino (cfr. p. 15), orefice in Roma, avendo ricevuto da Agostino Chigi venticinque ducati d'oro per eseguire entro sei mesi due tondi in bronzo con fiori a rilievo su disegno di Raffaello, Angelo Guiducci, in rappresen-

tanza del Chigi, si obbliga a pagare il resto, e per l'orefice che si impegna a farli, presta cauzione Antonio di M. Paolo di Santo Marino orefice.

A questi tondi potrebbe riferirsi un disegno per l'orlo di un piatto, rappresentante Nelluno con Ninfe e Amori, conservato nel Gabinetto delle Stampe a Dresda, e un altro disegno simile con Ninfe e Tritoni nella collezione dell'Università di Oxford. (Cfr. PASSAVANI, op. cit., II, p. 372, 504, 450-51; CAVALCASELLE e CROWE, op. cit., III, p. 45, n. 1).

Documento pubblicato da C. Fea (Notizie interno Raffaele Sanzio da Urbino Roma, 1822, pp. 81-82), senza alcuna indicazione di luogo.

« Die 10 novembris 1510.

« Magister Cesarinus Francisci de Perusio Aurifex in Urbe, in regione Pontis, confessus fuit habuisse a Domino Augustino Chisio mercatore Senensi per manus Domini Angeli Guiducci ducatos vigintiquinque auri de Camera pro compositione, et manifactura duorum tondorum de bronsio magnitudinis quatuor palmorum, vel circa, cum pluribus floribus de mero relevo, secundum ordinem, et formam eidem dandam per Magistrum Raphaelem Joannis Santi de Urbino Pictorem: quos finire promisit infra sex menses proxime venturos, sine exceptione: et sic dictus Angelus promisit eidem solvere residuum juxta extimationem Peritorum in similibus, sine ulla exceptione: et pro dicto Domino Caesare se principaliter, et in solidum obligando etc.

« Actum Romae in banco de Chisiis etc. » (1).

1511 – Date degli affreschi della Stanza della Segnatura

Sotto il Parnaso è scritto:

JULIUS II. LIGUR. PONT. MAX. ANN. CHRIST. MDXI. PONTIFICAT. SUI. VIII.

Sotto le Tre Virtù nella parete di contro si legge:

JULIUS II. LIGUR. PONT. MAX. ANN. CHRIST. MDXI. PONTIFICAT. SUI. VIII.

⁽¹⁾ Allo stesso Lorenzo Lotto si può riferire un pagamento per 100 ducati n data 7 marzo 1509, per aver dipinto nelle stanze del palazzo Vaticano (cfr. E. IUNTZ, Raphael, Parigi, 1881, p. 320, n. 1).

(2) Iniziale del nome del Papa.

⁽¹⁾ Il Cugnoni (Agostino Chigi il Magnifico, Roma, 1878, p. 95) pubblica un documento del 1521, in cui si legge « Et deue dar p. dui tondi de noce facti ad mia spesa quali hebbe raphello dorbino montano Iulij ze cioè duc. 2. b. 20 s. (V. anche A. Rossi, Spagli vaticani, in Giornale di erudizione artistica, VI, Perugia, 1877, p. 280, p. 21. I tondi di noce servirono forse per formare quelli di bronzo, Lo stesso Cugnoni (pp. cit., p. 80) pubblica la malleveria del San Marino, che è a p. 79 del vol. D delle Scritture di Casa Chigi (ora all'Ariccia, Archivio Chigi); in essa non si parla però di Raffaello. Su Antonio di San Marino orefice e pittore, nominato nel testamento di Agostino Chigi del 28 agosto 1519 insieme a Raffaello (cfr. p. 102) scrisse Girolamo niel, 1866, pp. 97 e sgg.; conti per varii lavori di gioielleria eseguiti per Leone X maggio-agosto 1513, in Atti della Pont. Acc. Rom. di Arch. serie III, Memorie, vol. II Roma, 1928, pp. 99 e sgg. – Appendice).

1511, secondo semestre - Raffaello, con l'aiuto di Domenico Alfani, ricupera un credito da Bernardino di Lorenzo.

Documento pubblicato da W. Bombe (Domenico Alfani, Regesten und Urkunden in Beiheft z. Bd. XXXVII d. Jahrb. Pr. K., 1916, p. 6).

Perugia, Archivio del Cambio, Div. II, Sez. I, Registri giudiziari, n. 90, c. 53.

« Magistri Raffaelis de Urbino pittoris contra Berardinum Laurentii pittorem a quo Dominichus Paridis pittor procurator dicti Magistri Rafaelis petit grossos X ex causa mutui facti in Urbe ».

1511, 16 agosto – Ritratto di Federico Gonzaga

Giulio II vuole che Raffaello dipinga il ritratto di Federico Gonzaga, ostaggio presso la corte papale.

Lettera di G. Fr. Grossi detto il Grossino a Isabella d'Este, in data 16 agosto 1511, pubblicata da A. Luzio (*Federico Gonzaga ostaggio alla corte di Giulio II*, Roma, 1887. – Estr. dall'*Arch. della Società Romana di Storia Patria*, IX – p. 21). Mantova, Archivio Gonzaga.

« Sua S.tà, ha detto che vol che Rafaello retraga il S.r Federico in una camera che fa depinzer in palazo dove è anchora sua S.tà dal natural con la barba (1) ».

7.

1511, 18-21 novembre – Raffaello presta cauzione per Baldassarre e Pietro Peruzzi.

I guardiani dell'ospedale di Sant'Ambrogio dei Lombardi cedono in enfiteusi a Baldassarre di Giovanni di Silvestro pittore senese, cioè Baldassarre Peruzzi, e a suo fratello Pietro due case appartenenti all'ospedale, alla condizione che quelli entro cinque anni impieghino trecento ducati per riparazioni e miglioramenti; Raffaello interviene a dar cauzione per i due fratelli.

Documento pubblicato in estratto da E. Rodocanachi (La première Renaissance, Rome au temps de Jules II et de Léon X, Paris, 1912, Appendice, n. LIII, p. 415). Il Rodocanachi (loc. cit., p. 203) parla di un pittore senese Giovanni Silvestri, mentre evidentemente si tratta del Peruzzi. Di questo stesso intervento di Raffaello a favore dei Peruzzi aveva già dato una prima notizia M. Minghetti (Raffaello, Bologna, 1885, p. 111, nota 1), a cui era stata comunicata da C. Corvisieri, che l'aveva ritrovata in un antico catasto dell'Arciconfraternita dei Lombardi, la quale possedeva ancora lo strumento reso in gran parte illeggibile per danni d'acqua.

Roma, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, Ms. Fondo Vittorio Emanuele 308, fol. 3 v. e sgg. (Il manoscritto contiene una raccolta di notizie ed estratti riguardanti la storia civile e artistica specialmente in Roma, ricavati da archivii e biblioteche romane). Precede l'indicazione: « De Portiis apud Gays , cioè il nome del notaio.

in ampliori forma camere etc. Acta fuerunt hec ante basilicam principis premissa non teneri etc sed teneri volens etc promisit obligando se etc. lenis in melioramentis et bonificatione dictarum domorum sciens se non ad de supradicti promissione videlicet de exponendo centum ducatos de carconstitutus supradictus magister Raphael Io. Sancti de Urbino certificatus die vero Veneris XXI ante dicti mensis nouembris in mei etc personaliter pictorem ro. cu. se. etc. Eisdem anno indictione et pontificatu quibus supra idoneam uidelicet magistrum Raphaelem Ioannis Sancti de Urbino etiam centum similes infra duos annos proxime futuros et pro illis dare cautionem debeant in bonificatione et melioramentis in ipsis domibus exponere duc. notificare alioquin etc. Item quod dicti Baltasar et Petrus teneantur et ductores teneantur nominationem huiusmodi guardianis intra sex menses semestre etc. Item quod si contingat fieri aliquam nominationem ipsi conduc. quadraginta duos de carlenis in duobus terminis uid. de semestri in dicti Baltasar et Petrus teneantur et debeant pro annuo censu seu canone nem fecerunt dicti d. Io Maria et Io Angelus guardiani cum pacto etc quod minis etc. domos supradictas etc. ad habendum etc. Hanc autem locatioetc. locationis titulo in emphiteosin dederunt cessarunt etc. prefatis Ballicet absenti et eorum et cuiuslibet ipsorum filius tam masculis quam fetasari et Petro Baltasari uidelicet presenti et pro se ipso ac Petro eius fratri guardiani societatis hospitalis S. Ambrosij cum presentia consensu et uouiri d.ni Johannes maria Pagalms (?) et Io Angelus de Bencijs moderni n. d. Julij diu. prou. Pape secundi anno octauo. In mei etc. honorabiles die uero decimaoctava mensis nouembris Pont. S. in Christo patris et d. no a nat. d.ni millesimo quingentesimo undecimo Indictione decimaquarta lumtate hon. uiri d. Bernardini de Marchesijs eiusdem hospitalis camerarii profecto in euidentem utilitatem ipsius hospitalis cederet. Hinc est quod anmelioramentis domorum earundem duc. trecentos similes exponent... (sic) moneta et ulterius infra quinque annos proxime futuros in bonificatione et ad computum carlinorum dicte monete veteris pro quolibet ducato in bona et canone annuo eidem hospitali soluent duc. quadraginta duos de carlenis modis et pactis infrascriptis concedantur ipsi Baltasar et Petrus pro censu resident. in emphiteosim ad secundam generationem seu nominationem spitalis quod si dicte domus ut supra confinate (sic) discretis viris magistris Balthasari Johannis Saluestri de Senis pictori et Petro eius fratri in urbe lenis. Considerantes igitur et prouide attendentes d. Guardiani eiusdem hosione annua percipit et percipere consucuit duc. quadraginta duos de cardiget reparatione et pro quibus solum et dumtaxat hospitale ipsum ea penne et ab alio bona d. Tranquilli de Romanlis c.c.c. a. not. qui non modica insunt vie publice, ab alio domus ejusdem hospitalis locata d. Candide hispaduas contiguas positas in Urbe in regione Pontis quibus a duobus lateribus S.ti Ambrosij natione Lombardor. de Urbe, inter alia bona habeat domos « Per hoc presens (ecc.) sit notum quod cum sit quod ven.le hospitale

⁽¹⁾ Secondo il Vasari (Vita di Raffaello a p. 203) Federico deve ravvisarsi in un giovane della Scuola di Atene «che apre le braccia per maraviglia e china la testa»; il Campori (Notizie e docum. ecc. Modena, 1870, p. 7) lo ritrova sempre nella Scuola d'Atene nel giovinetto che curva il ginocchio a terra; il Mivrz (Raphael, 1886, p. 346) lo identifica nel fanciullo dietro Averroè, come già aveva fatto il Passavant (op. cit., I. p. 82, nota 1). Il ritratto di Giulio II sarebbe secondo alcuni quello nella Consegna delle Decretali, sotto il nome di Gregorio IX; secondo altri quello della Messa di Bolsena, ciò che farebbe datare questo affresco al 1511.

reyo Canonico Sancti Dionisii leod. et Johanne de Artiscomt canonico b.e apostolorum de Urbe etc. presentibus ibidem ven. viris d. Johanne de Se-Marie opidi huyén. leod. dioc. ».

1512 - Iscrizione sotto la Messa di Bolsena

Si legge:

SUI. VIIII. JULIUS II LIGUR. PONT. MAX. ANN. CHRIST. MDXII. PONTIFICAT.

1512 - Raffaello attende a dipingere le Stanze

le stanze del palazzo vaticano che Rasfaello sta decorando con le sue pitture. Alfonso d'Este, venuto a Roma il 4 Luglio 1512 per abboccarsi con Giulio II, visita

è detto sopra, pubblicata da A. Luzio (op. cit., p. 37). Lettera del Grossino a Isabella d'Este, senza data, ma certo del 1512 per quanto Mantova, Archivio Gonzaga

٦.

miva il Papa ». quelle che dipingie Rafaello, ma non li volse andar et quelli soi gientilhomini camere del Papa et quelle che dipingie Rafaello da Urbino: dopoi che 'l S. dissero che l'avea auto grandissimo rispecto andar in la camera dove dor-Ducha fu venuto a basso lo volsero menar a veder la camera del Papa et Sua Ex. (1) stava tanto alla volta (2) menò li soi gientilhomini a veder le sime, et poi disnorno in la salla di Pontificy..... Il S. Fed.co vedendo che grande apiacer in veder tute le stanzie di Papa Alexandro che sono bellis-« Il S. Ducha se ne vene a palazo con li soi gentilhomini, sua S. si pigliò

1512, 24 maggio - Ritratto di Federico Gonzaga.

figliolo « dal pecto insuso armato ». Isabella d'Este incarica Matteo Ippolito di pregare Rassaello perchè ritragga il

da A. Luzio (op. cit.), p. 44. Lettera di Isabella d'Este a Matteo Ippolito in data 24 Maggio 1512, pubblicata Mantova, Archivio Gonzaga.

che 'l se ritrova anchor più bello et di meglior gratia. Volemo che tu vedi et lo preghi a volerlo ritrare dal pecto insuso armato, et quando non gli se in Roma se ritrova Raphaelle de Zoanne de Sancto da Urbino pictore che fu facto a Bologna (3), desideramo haverne un altro, maxime intendendo « Perchè mi è stato forza donare via il retracto de Federico nostro figliolo

(1) Alfonso, duca di Ferrara (2) La volta della cappella (3) Dal Francia. (A. Luzio) cfr. op. cit.; p. 44, e p. 59 e sgr.).

Alfonso, duca di Ferrara. La volta della cappella Sistina. Dal Francia. (A. Luzio pubblica un documento relativo a questo quadro:

1513, 11 gennaio-19 febbraio - Ritratto di Federico Gonzaga

del Gonzaga dà notizie il Passavant (op. cit., II, 95-96). di animo in cui venne a trovarsi, perdendo il grande protettore. Di un presunto ritratto trarre Federico Gonzaga; morto il pontefice, sospese il lavoro, per lo stato di agitazione Dall'11 Gennaio al 19 Febbraio 1513 Raffaello continuò a essere occupato nel ri-

LUZIO (0p. cit., p. 44) e da A. VENTURI (Documenti relativi a Raffaello ne L'Arte, 1919, p. 201 (1) e Storia..., pp. 20) con qualche variante. la vita di Giovanni Santi e di Raffaello Santi da Urbino, Modena, 1870) da A. Lettere, o parti di lettere, pubblicate da G. Campori (Notizie e documenti per Mantova, Archivio Gonzaga.

Gennaio 1513. (Campori, p. 7; A. Venturi, L'Arle, 1919 p. 201 e Storia..., p. 20). 1) Lettera di Stazio Gadio, agente in Roma del marchese Gonzaga, in data 11

poi. Così armato, montò a cavallo et fece andar uno pezo li cavalli sotto la tro sopra uno scuffiotto d'oro et a questa fogia lo pinse di carbone per farlo di N. S. si armò con saglio di V. Ex. col capello in testa et pennacchio denvia di Belvedere ». « heri (Federico) per farsi retrare da M.ro Raphael da Urbino pictor

13 Gennaio 1513 (A. Luzio, op. cit., loc. cit.). 2) Lettera di Gio. Francesco Grossi detto il Grossino a Isabella d'Este, in data

foza che andò al Concilio (2) armato con il saion e capello li mandò V. Ex. ». « M. Raphaello da Urbino ha principiato di retrare il S. Federico alla

(CAMPORI, p. 7; VENTURI, L'Arte, 1919, p. 201 e Storia..., p. 20). 3) Lettera del Grossino al marchese di Mantova in data 15 Febbraio 1513

fare ditto rectrato a V. S. e servirla bene ». me dice chel gie lavora drieto et che non me dubita chel desidera assay di « Dil retracto di S. Federico tengo solicitato m. Raffaello di continovo;

19 Febbraio 1513. (Campori, p. 7, Venturi, L'Arte, 1919, p. 201 e Storia..., p. 20) 4) Lettera di Gio. Francesco Grossi suddetto al marchese di Mantova in data

bile, che non potresti farmi cosa più grata... ». advertendolo a farlo grande come è il naturale et più presto che sii possiusaremo cortesia honorevole, secondo che sai essere il costume nostro, triviale non volemo, desiderando haverlo di mano di bon maestro, che gli fusse Raphaelle ritrova il miglior dopo lui, che per farlo ritrare a pictore

cit., p. 44 nota I) con « una sopravesta di raso biancho listata di brochato d'oro, (1) D'ora innanzi questo articolo sarà citato semplicemente con l'indicazione L'Arie, 1919. (2) Cioè secondo una lettera del Gadio in data 11 maggio 1512 (A. Luzio, op.

d'oro (un alpha e un omega tagliato) entravano empiendo essi quadrí, che faceva bel vedere, et vago a l'occhio non men era che richo..... Si armò il S.r Federico di coraza, arnisi, schinere et braciali, con uno richo scuffioto in testa, dono di V. Ex., e la baretta di veluto col bel tondo erculeo (lavoro di Caradosso). nelli quadri che veneano fatti per il compartimento de le liste doppie due lettere

saria posibile chel gie avesse il cervello a retrarlo ». Federico per ritrarlo che avea: dice che la S. V. li perdona per adesso: non « M. Rafaello da Urbino me ha restituito il saion et altre robe dil S.

1513, 7 luglio - Lavori nelle Stanze.

mente per le pitture nelle Stanze, a cui attendeva. In questa data Raffaello riceve dal tesoriere di Leone X cinquanta ducati, certa-

Memorie, vol. II, Roma, 1928, pp. 99 e sgg.) Agosto 1513, in Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia - Serie III -, Documento pubblicato da A. Mercati (Le spese private di Leone X nel Maggio-

Archivio Vaticano, tomo 27 dell'Armadio 37.

ad mastro Raphaele de Urbino Pintore... duc. 50 ». « 51 – Et a dì 7 ducati 50 di camera pagati per mano del Thesoriero

1513, 1º dicembre - Pagamento a Raffaello per il palazzo Vaticano.

٦,

der kgl. preuss. Kunsts., XXXI, 1910, Beiheft, pp. 21-23). P. 133), e nuovamente da K. FREY (Zur Baugeschichte des St. Peter..., in Jahrbuch Pubblicato da E. MÜNIZ (Gaz. des Beaux-Arts, 1879, II, p. 183; Les historiens... Roma, Archivio della Fabbrica di S. Pietro, cod. I, Libro de Ricordi 1513,

f. 23 r. e f. 26r. Ǡ Yhs 1513. Qui a piè si farà richordo di tutti e lauori fatti fare da

Francesco Magaloti cembre 1513 per mº Rinieri da Pisa, et per Bartolomeo Marinai et per me m.r Giuliano Lenno (1) in palazo e altroue, veduti questo di primo di di-.

nº 79. Am.º Rafaelo duc. 4 d'oro datti sopra a certe porticele, d. 5, b. 15 (2) ».

.

1514 - Santa Cecilia.

bolognese, per la chiesa di S. Giovanni in Monte, ora nella Pinacoteca di Bologna. Quadro fatto dipingere dalla Beata Elena, moglie di Benedetto dall'Olio, notato

in Archivio Storico dell'Arte, VII, 1894, pp. 367-368) Documento pubblicato da Fr. Malaguzzi Valeri (La Santa Cecilia di Rasfaello,

Lateranensi di S. Gio. in Monte. Bologna, Archivio di Stato, Miscellanea di carte diverse del Convento dei PP

allora architetto della fabbrica di San Petronio (Fr. Malaguzzi Valeri, loc. cit.). d'oro et lo donò alla Chiesa di S. Giovanni in Monte con altri utensilij sacri». et Citadino bolognese, fece edificare la Capella di S. Cecilia et fece fare da Raffael d'Urbino il quadro di S. Cecilia sua devota et costò mille scudi « L'anno 1514 la Beata Elena moglie di ms. Benedetto Dell' Oglio notaio La cappella era stata finita nello stesso anno 1514, coi disegni di Arduino Ariguzzi,

1514, 1º marzo - Raffaello è inscritto nella Compagnia del Corpus Domini in Urbino.

Urbino, Archivio della Confraternità del SS.mo Sagramento: Liber ecc. summa Documento pubblicato dal Pungileoni (op. cit., p. 117, nota) e dal Venturi

Fratruum Fraternitatis Corporis Christi de Urbino, c. 3, v.

« 1514, I marzo. Kaffaello deg.º de Santi depentore ».

1514, 1º aprile - Raffaello architetto di San Pietro.

era Giuliano da San Gallo, che già aveva quella carica dal 1º gennaio 1514. con l'assegno di 300 ducati d'oro all'anno, come aiuto del Bramante, accanto al quale In questa data Raffaello viene nominato provvisoriamente architetto di S. Pietro

scritture originali nell'Archivio della Fabbrica di San Pietro (op. cit., p. 60). codice chigiano H. II, 22 (1); e più recentemente da K. Frey, che rintracciò le (già 48 v.), e f. 47 r. (già 49 r.). Archivio della Fabbrica di San Pietro, cod. II, f. 38 r. (già 40 r.), f. 46 v. Documenti pubblicati la prima volta da C. Fea (op. cit., p. 9), che li tolse dal

ciati a dl primo daprile 1514, a duc. 300 lanno; debitore in questo 49..... « A maestro Raffaello da Urbino per sua prouisione danni 5, comin-

auere da sopradetti creditori in questo 40 nel sopradetto conto per sua « Maestro Raffaello da Urbino architectore de' dare duc. 1500, messigli duc. 1500 ».

Simone da Ricasoli e Bernardo Bini n. 24, posto salafij dare in questo sione di anni 5, cominciati a dì primo daprile 1514 et finiti per tuto aprile prouisione di 5 anni, cominciati a di primo daprile 1514 duc. 1500 ». (marzo ?) 1519, a duc. 300 lanno, come adpare nel primo conto di messer « Maestro Raffaello di contro de' auere duc. 1500 doro per sua proui-

Biblioteca Vaticana, Codice Chigiano H. II, 22, f. 27 v. e f. 28 r.

minciato a dl p.º aprile 1514 da Simone de Ricasoli Depositarii per sua prouisione d'anni cinque co-« 1518. M. Raffaele d'Urbino Architetto deue dare duc. 1500 pagatili

⁽¹⁾ Giuliano Leno, architetto, morto in Roma il 1530 o il 1531, forse allievo del Bramante di cui fu aiuto. Lavorò per la Fabbrica di S. Pietro, per il Duomo

⁽²⁾ Nello stesso codice I dell'Archivio della Fabbrica di S. Pietro al f. 26 v. è un pagamento per quattro quadri fatti nel corridoio che dal Vaticano conduceva al Belvedere. Il Munz, che lo pubblica insieme a questo (Les historiers..., p. 133) ritiene che si riferisca ad opere di Raffaello, come chiaramente afferma nel suo di lavori del Sanzio, poichè questi anzitutto non è nominato, e poi tra il pagamento per le « porticelle », che precede, e questo ve ne sono numerosi altri che certo non lo riguardano, trattandosi di lavori di murature e simili.

⁽¹⁾ Questo codice contiene estratti di conti riguardanti la Fabbrica di S. Pietro, ricopiati da uno scrivano del Card. Antonio Dondini, per incarico di Alessandro VII.

d'anni cinque cominciati a dì primo aprile 1514 e finiti a dì primo aprile 1519 a duc. 300 l'anno come appare nel conto di m.r Simone Ricasoli « M. Raffaele di contro deue hauere duc. 1500 per sua prouisione

d. 1500 » (1).

1514 - Lettera di Raffaello al Castiglione.

lettera si ricava che essa fu scritta nel 1514. (Vedi nota 3). una minuta, priva, come il testo stampato, di data e di firma. Da notizie contenute nella per Raffaello, come altre volte fece per Tiziano. L'originale, perduto, fu probabilmente pubblicata tra le lettere dell'Aretino hanno lasciato pensare che l'Aretino stesso la dettasse Lo stile, ben diverso da quello delle lettere precedenti del Nostro, e il fatto che fu

con aggiunte). pp. 227-228); da Bernardino Pino tra le lettere dell'Aretino (Nuova scelta di lettere, Venezia, 1582, t. II, p. 249), poi dal Bottari (op. cii., I, pp. 80-81 e II, pp. 18-19, Pubblicata dal Dolce (Lettere di diversi eccellentiss. huomini, Venezia, 1559,

Originale perduto

caro. Me ne porge una gran luce Viiruuio (4), ma non tanto che basti. et è lodato da molti belli ingegni (3). Ma io mi leuo col pensiero più alto, Della Galatea (5) mi terrei un gran maestro, se ui fossero la metà delle Vorrei trouar le belle forme degli edifici antichi, nè so se il volo sarà d'Isotto, et tanto più quanto il modello, ch'io n'ho fatto, piace a Sua Santità, Questo è la cura della fabrica di S. Pietro. Spero bene di non caderuici mando. V. S. faccia eletta d'alcuno, se alcuno sarà da lei stimato degno. disfaccio al mio giudicio, perchè temo di non sodisfare al uostro. Ve gli V. S. (2), e sodisfaccio a tutti, se tutti non mi sono adulatori, ma non so-Nostro Signore con l'honorarmi m'ha messo un gran peso sopra le spalle. « Signor Conte. Ho fatto disegni in più maniere sopra l'inuentione di

(1) Il Pungileoni (0p. cit., p. 163, nota) pubblica un pagamento di 1800 (sic) scudi a Raffaello in data 1º aprile 1518, ma deve trattarsi di questa stessa registra-

(2) Probabilmente per la stanza dell'Incendio di Borgo.

(3) Raffaello, come abbiamo visto, fu nominato architetto di S. Pietro il 1º aprile del 1514; di qui la data supposta di questa lettera. Secondo il Venturi (Storia..., p. 25) il modello in legno della Basilica fu disegnato entro i tre mesi successivi alla morte di Bramante (marzo 1514) e fu eseguito dall'intagliatore Giovanni Barili, giusta l'impegno assunto il 1º novembre dello stesso 1514. Raffaello avrebbe scritto quindi questa lettera intorno alla metà di quell'anno. Si deve però notare che, secondo quanto espone D. Gnoll (La data della morte di Bramante ne Il Gioriale della suppositionale della supposition

• Heic Venus orta mari, et concha sub sydera fertur •. Così pure Egidio Gallo, (De Viridario Augustini Chigi Senensis libellus, Romae, 1511), già nel 1511 cantava: nec munera desunt, Et Veneri, et Veneris puero: velut illa sub undis orta inter superos rebus pulcherrima praesit • (lib. 3, p. 16).

Venere sarebbe, in entrambi i casi, niente altro che Galatea, che appunto avanza su di una conca marina, tratta da delfini, guidata dal fanciullo Palemone. sum Romae per Jacobum Masochium Romanae Accademiae Bibliopolam Calen, februaris anno salutis MDXII) ricorda Venere uscita dal mare e portata da una conchiglia: nale d'Italia del 13 marzo 1914), Bramante morì in realtà l'11 aprile del 1514.

(4) Cfr. la lettera a Fabio Calvo (pp. 34-35)

(5) Fu dipinta secondo alcuni nel 1514, secondo altri nel 1511, poichè nel 1512

BLOSIO PALLADIO (Suburbanum Augustini Ghisii opus per Blosium Palladium impres-

eccellenza d'arte, io non so; ben m'affatico di hauerla. V. S. mi comandi. seruo di certa Idea, che mi uiene'nella mente (2). Se questa ha in sè alcuna meglio. Ma essendo carestia e di buoni giudici (1), et di belle donne, io mi belle, con questa conditione, che V. S. si trouasse meco a far scelta del mi porta, et le dico, che per dipingere una bella, mi bisogneria ueder più tante cose, che V. S. mi scriue; ma nelle sue parole riconosco l'amore che

1514, ultimi di giugno (?). Compimento della Stanza d'Eliodoro

Iscrizione sotto l'affresco della Liberazione di S. Pietro:

Leo X. Pont. Max. Ann. Christ. MDXIIII Pontificat. sui. II.

di Raffaello allo zio Ciarla (vedi appresso) e dal pagamento in data 1º agosto (v. p. 33). La data approssimativa degli ultimi giorni di giugno si ricava dalla seconda lettera

1514, 1º luglio - Seconda lettera allo zio Simone Ciarla

si trovava presso il Cardinale Alessandro Albani (poi Clemente XI), che ne diede una copia a Carlo Maratti. Secondo il RICHARDSON (Traité de la Peinture, III, p. 462), l'originale, perduto,

questa lettera fu trovata nello studiolo dell'ultimo duca d'Urbino, tra le sue memorie più (op. cit., p. 499-501) e il Venturi (Storia... pp. 22-23). care, e la pubblicò nel suo Elogio (p. 158). Dal Pungileoni la riprodussero il Passavant storiche di Urbino opera di Lucantonio Giunta, cronista del XVII secolo, il quale dice che Albani una copia esattissima della lettera di Raffaello in un manoscritto sulle memorie da certo Howard (loc. cit.). Il Pungileoni (op. cit., p. 157, nota) rinvenne nella Biblioteca Il Richardson stesso ne pubblicò un estratto, ricavandolo da una copia fornitagli

« Al mio carisimo Zio Simone di Battista di Ciarla da Urbino. In Urbino.

« Carissimo in locho de Patre.

Santità di N.S. (4) mi ha dato perchè io attenda alla fabrica di San Petro per tre mila ducati d'oro, e d'entrata cinquanta scudi, d'oro, perchè la ın locho dove io son, che fin in questo dì mi trovo havere roba in Roma volevi dare. Son certo che adesso lo conoscete ancora voi, ch'io non saria nè quella nè altra, et in questo son stato più savio di voi, che me la ne son contentissimo e ringratione Dio del continuo di non haver tolta circa a tordona (3) ve rispondo che quella che voi mi volisti dare prima spondo per dirvi intieramente quanto io posso fare ad intendere. Prima corociato con mecho, che in vero avereste torto, considerando quanto è lastidioso lo scrivere quando non importa, adesso importandomi ve ri-« Ho ricevuto una vostra a me carissima per intendere che voi non sete

HI Dolce legge: « e de' buoni giudicij ». Derivazione dall'estetica neo-platonica in gran voga nel Rinascimento. Torre donna.

Leone X, eletto papa l'11 marzo 1513.

e alla Duchessa e dirli questo, che so lo haveranno charo a sentire che un loro servo si facci honore, e racomandatemi a loro Signoria, et io del continuo un pezzo con noi di questa fabrica. Vi prego voi voliate andare al Duca, gran riputatione sapientissimo acciò ch'io possa imparare, se ha alcun ha nome fra Giocondo (5); et ogni dì il Papa ce manda a chiamare, e ragiona vivere pocho, ha risoluto S. Santità darmelo per Compagno ch'è huomo di Frate doctissimo e vecchio de più d'octant'anni, el Papa vede che 'l puol bello secreto in architectura, acciò io diventa perfettissimo in quest'arte, l'anno per questa fabrica e non pensa mai altro. Mi ha dato un Comp.o d'oro, e sapiate che 'l Papa ha deputato di spendere sessanta mila ducati questa è la più gran fabrica che sia mai vista che montarà più d'un millione impresa è più degna di Santo Petro, ch'è il primo tempio del Mondo, e che locho di Bramante, ma qual locho è più degno al mondo che Roma, qual che ducento là siatene certo. Circa a star in Roma non posso star altrove scudi d'oro in docta, e sono in Casa in Roma che vale più cento ducati qui, secondo ho inteso di bonissima fama Lei e li loro, che mi vol dare tre mila più per tempo alcuno per amore della fabrica di Santo Petro, che sono in ha delli partiti che ancor io ne ho, ch'io trovo in Roma una Mamola bella non si facendo questa, quello voi vorite, e sapia che se Francesco Buffa non posso mancar di fede, simo più che mai alle strette, e presto vi avviserò del tutto; habiate patienza, che questa cosa si risolva così bona, e poi farò, Zio Prete (4) e vostra li promesi di fare quanto sua R.ma Signoria voleva, che Santa Maria in Portico (3) me vol dare una sua parente, e con licenza del uscito da proposito della moglie, ma per ritornare vi rispondo, che voi sapete sto non mi farite corociare con voi, come voi fate con mecho a torto. Sono in mano, e mettete sei mesi da una lettera a l'altra, ma pure con tutto quescrivo, ch'io me haveria a lamentare di voi, che tutto il dì havete la penna vi fo honore a voi et a tutti li parenti et alla Patria, ma non resta che sempre a dipignere che montarà mille duecento ducati d'oro (2) sì che Carissimo Zio paia di sentir nominare un mio Patre, e non vi lamentate di me, che non vi non vi habbia in mezo al chore, e quando vi sento nominare, che non mi sinchè io vivo, e son certo haverne degl'altri e poi sono pagato di quello io lavoro quanto mi pare a me, e ho cominciato un'altra stantia per S. S.tà trecento ducati d'oro di provisione (1), li quali non mi sono mai per mancare

٦.

Don Bartolomeo.

primo Luglio 1514. massime a Ridolfo (1) el quale ha tanto buono amore en verso di me. Alli a voi mi racomando. Salutate tutti gli amici e parenti per parte mia, e

El vostro Rafael pittore in Roma ».

1514, 1º agosto - Pagamento a saldo per le « camere nove ».

Roma, Biblioteca Vaticana, Codice chigiano H. II, 22, f. 22 v. Documento pubblicato da C. Fea (op. cit., p. 9) e da K. Frey (op. cit., p. 52).

Urbino duc. cento per resto della pittura de le camere noue di N.S.re...». «1514. E più deue dare a dì primo d'Aug.to.... a m. Rafaelo da

1514, 1º agosto - Breve di Leone X, relativo alla nomina di Raffaello ad architetto di San Pietro.

STOR, Geschichte der Päpste, IVI, p. 544, nota 2, e p. 545, nota 1; K. FREY, op. e viene scello come operis administer et coadiutor Giuliano da San Gallo (cfr. L. PA-Il breve conferma l'incarico che Raffaello già teneva dal 1º aprile 1514 (c/r. p. 29), Nella stessa data viene nominato al pari di Raffaello magister operis Fra Giocondo,

cata dal Bottari (op. cit., t. VI, p. 14) e dal Venturi (Storia..., p. 24). Una copia in latino, tratta dalle epistole del Bembo, è nel Codice chigiano H. II, 22 (Biblioteca Vaticana), f. 14 r. P. 505), che lo trasse dall'edizione di Lione, 1538, la traduzione italiana fu pubblioriginale (vedi appresso). Il breve fu riprodotto in latino dal Passavant (ор. сіт., I fronto con il codice della Biblioteca Ambrosiana P. 130, il quale contiene il testo scritte dal Bembo per incarico di Leone X. Come mostrò il Pastor (op. cit., IV, 2, Anhang), nella stampa il breve subi alcune modificazioni, che appaiono dal con-Questo breve fu stampato varie volte nelle successive edizioni delle lettere

« Raphaello Urbinati.

sine mora etiam mensibus singulis iubeo. Te vero hortor, ut huius muneris curam ita suscipias; ut in eo exercendo cum existimationis tuae ac nominis bus id stipendium aequis pro tempore portionibus dari tibi cum petieris, Phanii aedificationem erogantur, ad nosque perferuntur, Magistris: a quitorum, tibi annis singulis curandorum a nostris pecuniarum, quae ad eius magistrum eius operis facimus cum stipendio nummum aureorum trecenut Phanum id quam magnificentissime quamque celerrime construatur; te docte atque abunde probaveris: nos; quibus nihil est prope antiquius, quam eius templi confecta, quae desiderabatur totiusque operis ratione tradita, aedificationem commiti posse moriens existimaverit; idque tu nobis forma habitus, ut tibi ille recte principis Apostolorum templi romani, a se inchoati intelligunt, is a Bramante Architecto etiam in construendis aedibus es « Cum praeter picture artem, qua in arte te excellere omnes homines

⁽¹⁾ Cfr. p. 29.
(2) La Sfanza dell'Incendio, se quella dell'Eliodoro era già finita (cfr. p. 31).
(3) Bernardo Bibbiena, cardinale di S. Maria in Portico, voleva dare in moglie a Raffaello la nipote Maria Bibbiena morta ancora fanciulla prima del fidanzato (cfr.

Questo passo serve per stabilire con approssimazione la data, altrimenti ignota, della nascita del Veronese, che morì il 1º luglio 1515. (5) Secondo i documenti pubblicati da K. Frey (op. cit., p. 50), Fra Giocondo fu nominato architetto di San Pietro accanto a Bramante il 1º novembre 1513.

⁽I) Cugino di Raffaello (cfr. p. 19, nota II).

w

quorum quidem in iuvenile aetate bona fondamenta iacere te oportet; tum spei de te nostrae paternaeque in te benevolentiae; demum etiam Phani, quod in toto orbe terrarum longe omnium maximum atque sanctissimum semper fuit, dignitatis et celebritatis, et in ipsum principem Apostolorum debitam a nobis pietatis rationem habuisse videare. Dat. Cal. Aug. Anno secundo. Roma (sic) ».

Varianti tratte dal Codice ambrosiano P. 130. (Cfr. Pastor, op. cit., IVI, p. 544, n. 3).

Aedificiis, invece di aedibus; exemplo inv. di forma; fere antiquius, inv. di prope antiquius; templum, inv. di phanum; constituimus, inv. di facimus; salario ducator. tercentorum auri camere nostrae, inv. di stipendio numum aureor. trecentor; persolvendorum, inv. di curandorum; ipsius templi, inv. di eius phani; salarium, inv. di stipendium; mandamus, inv. di iubeo; Hortamur autem te in domino ut, inv. di Te vero hortor ut; quibus, inv. di quoniam; in iuvenili tua aetate, inv. di iuvenili aetate; paternaeque caritatis, inv. di paternaeque in te benevolentiae; templi inv. di Cal. Aug. pietatis et reverentiae, inv. di pietatis; Die prima Aug., inv. di Cal. Aug.

1514 – Pianta per la Basilica Vaticana.

1

Riprodotta in Il terzo libro di Sabastiano Serlio bolognese, nel qual si figurano e descrivono le antiquità di Roma, e le altre che sono in Italia, e fuori d'Italia, Venezia A. p. xxxvII.

« (Bramante) interrotto da la morte lassò non solamente la fabrica imperfetta; ma ancora il modello rimase imperfetto in alcune parti: per il che diuersi ingegni si affaticarono intorno a tal cosa, e fra gli altri Rafaello da Urbino pittore, et ancho intelligente ne l'Architettura, seguitando però i vestigi di Bramante, fece questo disegno, il quale al giudicio mio è una bellissima compositione, et del quale lo ingenioso Architetto si potrà seruire in diuerse cose, nè vi porrò tutte le misure di esso tempio: perciochè essendo ben proportionato, da una parte delle misure si potrà trarre il tutto. Il detto Tempio è misurato a palmo Romano antico, e l'ambulatione di mezo è larga palmi nouanta due, et quelle dalle bande sono per la metà di questa. Da queste due misure adunque si potrà comprendere il tutto » (1).

1514, 15 agosto – Lettera a Marco Fabio Calvo.

È diretta a Marco Fabio Calvo ravennate, dotto medico, che, a richiesta del Card. Giulio de' Medici, aveva già tradotto in latino le opere di Ippocrate. Alcuni la ritennero falsa (Cfr. V. Wanscher, Raffaello Santi da Urbino ecc., Londra, 1926, p. 149).

Una lettera di Celio Calcagnini, protonolaro apostolico, ci dà interessanti particolari sulle relazioni che correvano tra Raffaello e Fabio Calvo (cfr. p. 281). Il Calcagnini descrive il Calvo come un sapiente misantropo e disinteressato, di stoica virtì, che divideva l'assegno a lui corrisposto dal papa tra i parenti e gli amici, e si contentava di erbe per suo nutrimento, alla maniera dei pitagorici. Raffaello lo curava come un figlio (cfr. p. 282). La presente lettera permette di stabilire che Raffaello fin dall'agosto 1514 aveva ricevuto la traducione italiana di Vitruvio ultimata, e che già in quell'epoca attendeva allo studio dell'antico tratatista. Così pure è importantissima la notizia che Raffaello già in quel mese e in quell'anno andasse disegnando le antiche rovine di Roma per Andrea eseguiti; nel manoscritto conservato a Monaco in principio (cod. ital. 37) si trovano bensì postille ritenute di mano di Raffaello (v. pag. seg.), ma i disegni che si vedono in fondo al codice non son certo dell'artista.

Pubblicata, trascritta e in facsimile, da Federico Gentili di Giuseppe (Una lettera autografa inedita di Raffaello e un disegno di lui, ritenuto smarrito, ne L'Arte 1933. pp. 30 e sgg.).

Parigi, Collezione Federico Gentili di Giuseppe.

« Messer Fabio mio charissimo ho recieuto eluetruuio uulgare per parte uostra che me ha dato el uostro lodouico uicentino schritto de bellissima lectera e uene rengrazio de core; quando harò tempo e per le molte mia ocupationi tempo non serà chosì tosto chome ho desidero ue designerò ne bianchi le fighure che uanno a essere e ue farò el frontespitio de hordine doricho con unarcho e le fighure drento de le uirtù con uarie altre inuentioni che me naschono per la fantasia che forsi ue piaceranno. Per quello che me ricierate trate Jocondo (1) uomo como uoi sapete sofficiente nelle lectere dicieua che uetruuio in quel passo intende che laghola tanto può essere de sopra el dentello idest nel sotto de lo sghociolatoio dove se schaua quanto sopra lo sghociolatoio e questo se uede in molti dificij antiqui e alsì è in questa sententia mess. Fuluio (2) nostro chol quale siamo iti di questi dì ciercando le belle anticalie stanno per queste uignie e le retraggo de mia mano per ordine de nostro signiore non altro ho adirui per hora e uoi attendete a churarui. de roma li 15 daghosto MDXIV.

Il uostro raphaello dipintore ».

(Indirizzo esterno sempre di mano di Raffaello): « A le mane de messer Fabio Caluo phixicho excellentissimo, in rauenna » (3).

⁽¹⁾ Per la parte avuta da Raffaello nella fabbrica di San Pietro può sempre vedersi la nota opera di H. de Geymüller, Les projets primitifs pour la Basilique de Saint-Pierre, Parigi-Vienna, 1875, pp. 277 e sgg.

⁽¹⁾ Fra Giocondo da Verona, ricordato nella lettera a Simone Ciarla del 1º luglio 1514 (cfr. p. 32).

⁽²⁾ Andrea Fulvio fu incaricato dal Papa di fare uno studio completo di Roma al tempo dell'impero. Egli redasse il testo e Raffaello esegul poco prima di morire le tavole illustrative, che non furono pubblicate quando l'opera del Fulvio, Antiquitates Urbis, fu stampata nel 1527, come appare dal privilegio di Clemente VII. Vedi oltre p. 161.

⁽³⁾ Quest'indirizzo può essere un argomento contro l'autenticità della lettera; infatti Fabio Calvo era di Ravenna, ma dimorava con ogni probabilità in Roma.

Nora. La Biblioteca di Stato di Monaco possiede due manoscritti della traduzione di Vitruvio fatta da Marco Fabio Calvo: Cod. ital. 37 e Cod. ital. 37 a. Il primo contiene tutti dieci libri del trattato; in fondo, al foglio 273 v., è la nota: « Fine del libro di Viruvio, architecto, tradotto di latino in lingua et sermone proprio et volgare, da Marco Fabio Calvo Ravenate in Roma, in casa di Raphaello di Giovanni di Sancte da Urbino, et a sua istantia ». Sui margini del libro si trovano numerose note che per la maggior parte appartengono allo scrittore del testo; però un piccolo gruppo di tali annotazioni fu ritenuto dal Passavant (op. cit., I, p. 199 e note 1 e 2) di mano di Raffaello. La questione dell'autenticità viene lasciata aperta dal Passor (Geschichte der Pāpste, IV., p. 466, n. 3). Il codice italiano 37 a. contiene in 56 fogli i libri I-IV di Vitruvio e parte del V, e nei fogli 57-61 alcuni disegni; con questo sono rilegati i codici italiani 37 b. e 37 c.; il 37 b. contiene la seconda redazione della lettera a Leone X.

1515 - Facciata per il San Lorenzo di Firenze.

Trovandosi Leone X in Firenze nell'inverno dal 1515 al 1516, fece venire colà Raffaello per presentare un progetto per la facciata della chiesa di San Lorenzo, in concorrenza con Michelangelo, Giuliano da San Gallo, Baccio d'Agnolo, Andrea e Jacopo Sansovino.

Lettera di Baccio Bandinelli al Duca di Firenze, del 7 Dicembre 1547, pubblicata dal Bottari (op. cil. I, p. 48).
(Si parla della necessità di avere garzoni per finire le grandi opere).

1

« E mi ricordo, quando stavo con Papa Leone, Sua Santità in Firenze mandò per Raffaello da Urbino, e pel Bonarroto, e concluse la facciata di san Lorenzo...».

1515 - Disegno per la Battaglia d'Ostia.

Il disegno, a sanguigna, conservato nell'Albertina di Vienna, rappresenta due uomini mudi, in piedi, e una terza figura tracciata leggermente dietro a essi. L'uomo in primo piano è uno studio per il capitano che nella Battaglia di Ostia è ritto a sinistra del Papa. Sul disegno stesso (cfr. Passavant, op. cit., II, p. 443) è la seguente iscrizione, che alcuni ritengono del Dürer, altri più tarda:

* 1515. Raphahill di Vrbin der so hoch peim Papst geacht ist gewest hat der hat dyse nackete Bild gemacht und hat sy dim Albrecht Dürer gen Nornberg geschickt Im seim Hand zu weisen ».

(1515. Raffaello d'Urbino, che è stato così altamente stimato dal Papa, ha fatto queste figure nude e le ha inviate ad Alberto Dürer, in Norimberga, per mostrargli un lavoro di sua mano).

1515, 7 giugno-30 novembre (e 1519?) - Quadretto per Isabella Gonzaga.

Lettere, o parti di lettere, pubblicate da G. CAMPORI (Notizie e documenti per la Vita di Giovanni Santi e di Raffaello...); da A. VENTURI (L'Arte, 1919 e Storia....) e da altri. Mantova, Archivio Gonzaga (lettere nn. 1, 2, 3); Modena, Archivio di Stato (lettera n. 4).

1) Lettera di Agostino Gonzaga a Isabella, marchesa di Mantova, Roma, 7 Giugno 1515 (..., La Petite Sainte Famille de Raphaël (Madonna Piccola) de la Marquise Isabella d'Este de Gonzague. Collection de Mantoue, Le Dessin, Le Tableau, Paris, 1892; A. Venturi, L'Arte, 1919, p. 201 e Storia..., pp. 27-28).

«.....Io parlai cum Raphael da Urbino circha il quadretto che voria la Ex.tia Vostra di man sua, così lo disposi ad volerlo fare et farallo, che ancora che esso habbia da fare assai, pur per essere esso tanto servitore di V. Ex.tia quanto el possi essere, si è risciolto di volerlo fare per ogni modo. Piaceralli adunque mandar il disegno et driciarlo a me che io lo farò fare et presto che scio serà satisfatta, secondo il desiderio suo.....».

2) Lettera di Baldassarre Castiglione a Isabella d'Este, Urbino 8 novembre 1515 (CAMPORI, p. 10; VENTURI, L'Arte, 1919, p. 201, e Storia, p. 28, con qualche correzione). Essendo la firma lacerata, si arguisce che sia del Castiglione dai caratteri e dalla risposta di Isabella al Castiglione (vedi appresso).

« Ill.ma ed Ex.ma mia S.ra,

« Quando io mi partì da Mantua comendome V. E. ch'io procurasse che Raphaello gli facesse un quadro de pittura. Così giunto ad Urbino, subito gli scrissi et esso mi rispose affirmando volerlo fare. Occorrendomi di poi andare a Roma, sollicitai con molto macior instantia, di sorte che me promisse lassar indrieto tutte l'altre opere cominciate e da cominciare, per satisfare a V. S. Ill.ma. Hora, per confirmatione di questo, pur mi scrive che io li mandi la mesura del quadro et il lume, perchè presto pensa dargli principio. Così, se quella se dignerà farmi intendere e l'uno e l'altro, io solliciterò il resto; e se conoscerò in altra cosa poterla servire, non aspetterò d'esser commandato ».

3) Lettera di Isabella d'Este a Baldassarre Castiglione, Mantova, 30 Novembre 1515. (A.Luzio, Federico Gonzaga ostaggio alla corte di Giulio II, Roma, 1887, pp. 67-68).

& D. Baldassari de Castellione.

« Mag.ce Eques Car.me nostre. Non havemo più presto risposto alla vostra de VIII de questo, expettando messo fidato: hora che ci occorre mandare questo nostro cavallaro lì vi ringratiamo non mediocremente de l'opera fatta per nui con Raphaello c'* Urbino in disponerlo a volerci servire tanto gratamente. Et per mandar ad executione questa vostra gentil opera vi mandiamo per il cavallaro nostro la tela per il quadro, et qui incluse havereti il lume et le mensure, quale mandareti mo' voi a Raphaello, scrivendogli che voglia dargli principio e farlo con sua comodità, certificandolo però che quanto più presto ni servirà tanto più ni serà grato, offerendoni anchor noi, ecc. Mant. ult. nov. MDXV ».

4) Lettera di Alfonso Paulucci (1) al duca di Ferrara, incompleta e senza data, forse del 1519, da Roma (Venturi, L'Arte, 1919, p. 207, e Storia..., p. 28).

⁽¹⁾ Segretario ducale inviato a Roma in aiuto del Costabili, cui successe per qualche tempo, fino all'arrivo di Enea Pio (vedi oltre p. 76, nota 2).

*....Da M. Baldesera da Castione (1), con il quale parlai de Rafael da Urbino, et dissemi che era molto tempo havea da far una opera de la S.ra Marchesana (2) et che mai la lavorava se non quando vi era presente, tante erano le sue occupatione. Et dissemi che tenea per certo, partito lui, non li lavoraria più. Et me respose, adimandatoli, che presto partirebbe non resoluto, ma assai in le cose bene acanunato che non era pocho in questi tempi... ».

1515, 15 giugno – Arazzi per la Cappella Sistina.

Prima notizia di questi lavori.

Documento pubblicato da C. Fra (op. cit., pp. 7-8). Biblioteca Vaticana, Codice chigiano H. II, 22, f. 21 v. e 22 r.

« 1515. E più a dì 15 Junio deue dare duc. trecento di cam.a pagati per ord. e di Mons.r R.mo a Raphaele da Urbino p. parte di pagam.to delli cartoni o disegni si mandano in Fiandra per li pani razza si fanno per la Capella appare quitanza.

d. 300 ».

Ί.

Archivio della Fabbrica di San Pietro, cod. II, f. 3 v. (già 7 v.). (In questo codice manca la registrazione del codice chigiano, e si trova soltanto un breve cenno di questo pagamento).

« Disegni di pani darazzo deono dare a dì 15 Giugno 1515 d. 300 pagati... in questo 4 d. 300 .

1515, 27 agosto - Fabbrica di S. Pietro.

Breve di Leone X, che autorizza Raffaello ad acquistare per la Fabbrica di San Pietro i marmi e le pietre provenienti dalle rovine di Roma, e ad impedire che le iscrizioni antiche siano distrutte dagli scarpellini.

Questo breve, come l'altro del 1º agosto 1514, fu stampato nelle edizioni delle l'ettere scritte dal Bembo per Leone X, con parecchie varianti in confronto dell'originale contenuto nel codice ambrosiano P. 130, che appresso trascriviamo. (Cfr. Pastor, op. cii., IV, 2, p. 676). Il Passavant (op. cii., pp. 596-607) lo riprodusse in latino dall'edizione di Lione, 1538; il Bottari (op. cii., t. VI, p. 15) ne pubblicò una traduzione italiana, ristampata dal Venturi (Storia..., pp. 28-29). Una copia in latino, tratta dalle epistole del Bembo, è nel codice chigiano H. 11, 22 (Biblioteca Vaticana), f. 18 r.

« Rafaello Urbinati.

∢ Cum ad Principis Apostolorum phanum Romanum exaedificandum maxime intersit, ut lapidum marmorisque copia, qua abundare nos oportet,

(1) Baldassarre Castiglione.(2) Isabella Gonzaga.

secus atque inbeo fecerit. Dat. sexto Cal. Septemb. Anno tertio. Roma (sic). ullum inscriptum caedere secareve ne audeant: eadem illi mulcta adhibita, qui marmoris artem Romae exercent, ut sine tuo iussu aut permissu lapidem temere secari, ita, ut inscriptiones aboleantur: mando omnibus, qui caedendi elegantiam excolendam, a fabris marmorariis eo pro materia utentibus servari operae precium esset ad cultum literarum Romanique sermonis quidem saepe monumenta notam aliquam egregiam prae se ferunt, quaeque factus multum antiqui marmoris et saxi, literis monumentisque incisi, quae aureorum, quae tibi videbitur, mulcta esto. Praeterea quoniam certior sum Id qui triduo non fecerit, ei a centum usque ad tercentum (sic) numum rerum praefectum de singulis erutis effosisve quam primum certiorem faciant. intra eum (sic) (1), quem dixi, loci spacium eruent, effodient, ut te earum nem idonea erunt, mihi emas. Quare mando omnibus hominibus, mediocrieruentur, praefectum facio ea de causa, ut quae ad eius phani aedificatioqui Romae, quique extra Romam denum millium passuum spatio posthac bus, summis, infimis; quae posthac, marmora quaeque saxa omnis generis te, quo magistro eius aedificationis utor, marmorum et lapidum omnium, mam aedificare aliquid vel omnino terram vertere parumper moliuntur: omnis generis saxa fere ab omnibus, qui Romae, quique etiam prope Rosit magnam eius rei facultatem Urbis ruinas suppeditare, effodique passim domi potius habeatur, quam peregre aduehatur: exploratum autem mihi

Lezione del Codice ambrosiano P. 130:

« Raphaello Urbinati

saxaque omnis generis intra eum (sic), quem diximus, loci spatium effoomnibus hominibus, mediocribus, summis, infimis, quae deinceps marmora nem erunt oportuna, ea honesto precio nostro, nomine emas. Mandantes quique extra Romam denum milium passuum spatio deinceps eruentur, stolicam reverentiam et multum saepenumero et perspeximus et probapraefectum constituimus, ea de causa, ut quae ad eius templi aedificatiovimus, marmorum et lapidum omnium omnisque generis qui Romae virtutem et probitatem, tum vero maxime in nos sedemque hanc apote, quo architecto eius templi operisque magistro utimur, cuiusque tum mam aedificare aliquid vel omnino terram vertere parumper moliuntur: omnis generis saxa fere ab universis, qui Romae quique etiam prope Rosit magnam eius rei copiam Urbis ruinas suppeditare, effodique passim domi potius habeatur, quam peregre advehatur: exploratum autem nobis intersit, ut lapidum marmorisque materia, qua abundare nos oportet, cui plane operi omnem curam diligentiamque nostram adhibemus, maxime « Cum ad Romanum Principis Apostolorum templum exaedificandum,

⁽¹⁾ Nell'edizione di Basilea del 1547: eius.

4-

dient, ut te earum rerum praefectum de singulis erutis effossisve quamprimum certiorem faciant; qui id triduo non fecerit, volumus, ut excommunicationis latae sententiae, a qua per neminem nisi per nos absolvi possit, et centum ducatorum auri, qui minima, qui vero ad summum, mille, caeterum nostro arbitrio imponenda poena inter haec extrema mulctetur, eumque mulctandum sine alio decreto nostro iam nunc decernimus et declaramus. Praeterea quondam certiores etiam facti sumus, multum antiqui marmoris et saxi, litteris monumentisque incisi, quae quidem saepe monumenta notam aliquam egregiam prae se ferunt quae-que servari opere precium esset ad cultum litterarum Romanique sermonis elegantiam excolendam, a fabris marmorariis eo pro materia utentibus temere secari, ita, ut inscriptiones aboleantur, mandamus omnibus, qui caedendi marmoris artem Romae exercent, sub eisdem poenis, ut sine tuo iussu et concessione lapidem ullum inscriptum caedere secareve non audeant.

«Datum Romae XXVII augusti 1515 Anno III».

1

1515, 8 novembre - Raffaello, assente da Roma, acquista una casa in Borgo.

Raffaello assente da Roma (forse a Firenze per la facciata del S. Lorenzo, cfr. p. 36) acquista dall'architetto Perino de' Gennari da Caravaggio una casa posta in Borgo, nella via Sistina (Borgo Sant'Angelo). La casa aveva da un lato i beni del venditore, e dagli altri due i beni di Antonio e Valerio Porcari (cfr. p. 46). Raffaello era rappresentato dal pittore Baviero Carocci da Parma, detto il Baviera, e testimoni furono Marcanionio Raimondi, il notissimo incisore, e Gianfrancesco di Lorenzo Fiorentino (da Sangallo 1). Sulla casa gravava una corrisposta di cinque carlini e il diritto di ricompero a favore dei Porcari.

Documento pubblicato da Momo ossia G. Amati (Sopra due case possedute da Raffaele da Urbino, ne Il Buonarroti, III, – Iº della nuova serie – 1866, p. 58, n. 1; Lettere romane, Roma, 1872, p. 7); e solo nella parte iniziale da A. Bertolotti (Artisti lombardi a Roma nei secoli xv, xvi, xvii, I, Milano 1881, p. 39); D. Gnoli (Documenti inediti relativi a Raffaello d'Urbino in Archivio Storico dell'Arte, II, 1889, pp. 248 e sgg). cita questo documento dalle Lettere romane senza ricordare nè Il Buonarroti, nè il Bertolotti.

Il notaio che rogò l'atto non è, come dice Momo e ripete il Bertolotti, Nicolaus Perottus, ma Nicolaus Noiroti Francisci Vigorosi Clericus, come risulta anche dall'atto stesso: l'atto nella collezione dell'Archivio di Stato di Roma è mancante.

« Nouember 1515. Venditio domus pro domino Raphaele de Urbino pictore per dominum Perinum de Jenariis de Carauagio facta cum pacto de retro uendendo.

« Magister Perinus de Jenariis de Carauagio architector sponte pro se et suis heredibus et successoribus vendidit domino Raphaeli de Urbino licet absenti, et domino Bauerio Charocii de Parma pictori (1) ibidem presenti et pro dicto Raphaele stipulanti, quandam ipsius magistri Perrini domum positam in burgo Sancti Petri de Urbe in via Sixtina cui ab uno

obligauit sub penis Camere apostolice cum iuramento. etiam si dimidium iuxti pretii excederet, totum illud plus eidem domino Raphaeli donauit, eique dimisit. Pro quibus obseruandis idem Perrinus se xit et de eisdem se bene contentum vocauit. Et si plus dicta domus valeret, catis ducentum auri de camera; quod pretium prefatus venditor ad se traficam. Hanc venditionem prefatus Perrinus fecit dicto Raphaeli pro duet ius suum uniuersum et constituit eum procuratorem ut in sua re propria. ex nunc ex causa venditionis hujusmodi cessit omnia jura que habet in Raphael per se, vel quicumque alius per eum, possessionem acceperit paci-Et constituit se tenere dictam domum nomine dicti Raphaelis donec idem domo predicta, et posuit dictum Raphaelem, licet absentem, in locum toto eo quod intra se et extra continet: ad habendum, tenendum etc. Et bus suis exitibus, introitibus, scalis, cantinis, salis et cameris, et omne et liberam exemptam ab omni onere census pedagii et gabelle una cum omniemit pro infrascripto precio cum pacto rehemendi; in omnibus autem aliis cum annua responsione carlenorum quinque veterum dominis Antonino et lerii de Porcariis; ab alio bona ipsius venditoris et alii veriores confines: Valerio prefatis de Porcariis, a quibus dictus Perrinus dictam domum alias latere est via publica a duobus lateribus bona dominorum Antonii et Va-

«Actum Romae in domo mei notarii, presentibus ibidem Marco Antonio de Raimondis de Bononia et Johane Francisco Laurentii florentino et Camere apostolice mensuratore testibus.

« Dicta die VIII» nouembris 1515

« Nobiles viri domini Anthoninus et Valerius prefati, et quilibet eorum in solidum, certificati aduisati et ad plenum informati de supradicta venditione, et omnibus et singulis in ea contentis et specificatis, eidem in omnibus et per omnia consenserunt, et suos consensus pariter et assensus dederunt et prestiterunt. Saluo tamen, et reseruato eisdem et cuilibet eorum pacto de dictam domum, totiens quotiens eis placuerit et visum fuerit, reemendo. Et promiserunt non contrauenire per se uel alium seu alios sub pena damnorum.

« Actum Rome in ecclesia sancti Augustini, presentibus dicto domino Marcantonio de Ramondis de Bononia, et Johanne Baptista de Abbatibus de Parma testibus.

« Nicolaus Noiroti clericus bisuntine diocesis magistri, Francisci Vigorosi Curie causarum camere apostolice substitutus de premissis rogatus scripsit ».

1516 – Mosaici nella Cappella Chigi.

Data che si legge nel nastro intorno a Venere, nei mosaici della cupola:

LV. D. P. V. F. 1516.

(Luigi De Pace Veneziano Fece 1516).

⁽¹⁾ Forse lo stesso Baviera ricordato dal Vasari (cfr. p. 216). Vedi anche A. Ber-rolorri, Artisti urbinati... Urbino, 1881, p. 13.